QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ROMA — Mercoledì 10 Agosto 1927-V

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 190

Il Governo fascista per l'Agricoltura

Soluzione totalitaria

Le imminenti disposizioni sul credito agrario, delle quali ci dà notizia il comunicato del Ministero dell'Economia, vengono ad integrare e completare l'insieme dei provvedimenti di carattere finanziario, giuridico ed economico, destinati a sviluppare e rinvigorire l'agricoltura nazionale.

Avremo modo di esaminare più dettagliatamente il valore dei nuovi provvedimenti, quando conosceremo il testo delle disposizioni relative, ma fin da ora possiamo dire che il problema del credito agrario è stato affrontato e finalmente risoluto con piena coscienza della sua importanza, con organica cognizione delle sue esigenze e con sufficiente larghezza di mezzi.

Finora il problema era stato affrontato saltuariamente ed episodicamente, era stato considerato, qua e là, più come un problema regionale e locale che come un problema nazionale, e senza una consapevole distinzione dei due momenti ai quali esso deve sopperire: il miglioramento agrario, cioè, ed il miglioramento fondiario.

Ne conseguiva pertanto una non equa distribuzione degli scarsi mezzi per provincia e per regione e una occasionale ed arbitraria ripartizione delle sue disponibilità in ordine alla destinazione dei miglioramenti agrari e fondiari.

Ora invece il servizio del credito agrario, propriamente detto, verrà eseguito da dieci istituti fra loro coordinati e adeguatamente attrezzati, sotto la diretta vigilanza del Ministero dell'Economia, ed il credito fondiario da un Consorzio, al quale potranno partecipare, oltre gli istituti anzidetti, lo Stato, i Banchi di Napoli e di Sicilia, la Banca del Lavoro e della cooperazione, gl'Istituti parastatali e di credito delle casse di risparmio italiani.

Così il credito agrario, che deve sopperire alle esigenze di esercizio ed ai piccoli miglioramenti delle aziende agricole, potrà affluire alla periferia dagli istituti, che hanno una sfera d'azione più limitata e quindi una conoscenza dei bisogni agricoli locali più diretta, mentre il credito per le grandi trasformazioni fondiarie procederà da un unico grande istituto centrale, il quale sarà in grado di esaminare le proposte trasformazioni in relazione con i bisogni generali e con gli scopi nazionali della nostra politica nazionale.

Il sistema prescelto per la distribuzione del credito necessario all'agricoltura ci sembra ottimo. Si ha invero, così, una geniale conciliazione, fra gli interessi locali ed il programma nazionale, ai quali la politica agraria deve tendere. Il credito agrario potrà specializzarsi, senza tuttavia polverizzarsi o paralizzarsi nei lunghi immobilizzi; mentre d'altra parte il credito fondiario potrà attendere ai suoi compiti con visione unitaria dei bisogni dell'agricoltura nazionale.

Noi pertanto salutiamo la riforma annunziata come una delle più considerevoli e proficue riforme del Governo fascista. Con essa il problema del finanziamento dell'agricoltura può dirsi risoluto. La politica agraria del Governo fascista, come tutta la sua politica generale, non è fatta di parole, ma di fatti. Anche in questo campo, il Governo si è messo subito e decisamente per la via maestra, tagliando corto alle interferenze degli interessi locali e personali, che in passato avrebbero paralizzato l'azione statale, e guardando soltanto ai grandi interessi nazionali, che in gran parte coincidono con quelli della produzione agraria del paese.

La nuova legge per il credito agrario

Oltre l'iniziativa per il ribasso dei prezzi dei fertilizzanti, illustrata nei giorni scorsi, importantissime provvidenze sono state adottate dal Governo fascista per il credito a favore della agricoltura. E' infatti, di imminente pubblicazione un R. decreto-legge che provvede al riordinamento di tutta la legislazione sul credito agrario nel Regno.

Il provvedimento, che è stato voluto dal Duce e studiato dal Ministro Belluzzo le cui proposte al riguardo hanno formato oggetto di particolare esame da parte del Ministro delle Finanze, e del Capo del Governo, che ha voluto portare sull'argomento tutta la sua attenzione — sostituisce, alla congerie delle precedenti, poche, chiare ed efficaci disposizioni che regolano completamente ed in modo organico la complessa ed importante materia.

Semplificazione di procedura per garanzie

La nuova legge provvede anzitutto a *semplificare e rafforzare le norme, le procedure e le garanzie della speciale forma di credito;* consentendo che questa sia esercitata, oltre che dagli enti ed Istituti all'uopo fondati, anche da tutti gli Istituti di credito e di risparmio e da Associazioni ed Enti agrari che ne ottengano l'autorizzazione dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Riformando ed integrando poi la rete degli Istituti di credito agrario creati con legge speciale, affida la funzione di coordinare, indirizzare ed integrare l'azione creditizia locale a favore della agricoltura, a dieci istituti regionali ed interregionali per la cui formazione si è tenuto conto della diversità delle varie zone agrarie italiane. Tali Istituti sono:

Gli Istituti per il credito di esercizio

1. nelle *Tre Venezie*, la Sezione di credito agrario dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

2. Nella *Lombardia*, una Sezione di credito agrario da istituirsi presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, alla quale potranno partecipare le Casse di Risparmio e gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle provincie medesime;

3. nel *Piemonte*, un Istituto Federale di credito agrario da costituirsi tra l'Istituto delle opere Pie di S. Paolo, le Casse di Risparmio e gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione;

4. nella *Liguria*, l'Istituto di credito agrario per la Liguria;

5. nell'*Emilia e Romagna*, una Sezione di credito agrario da istituirsi presso la Cassa di Risparmio di Bologna alla quale potranno partecipare le Casse di Risparmio e gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle provincie emiliane e romagnole;

6. nella *Toscana*, un Istituto Federale di credito agrario da costituirsi tra il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di Risparmio, la Banca Cooperativa di credito agricolo di Firenze e gli altri Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione;

7. nelle provincie delle *Marche, dell'Umbria e del Lazio*, l'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale;

8. nelle provincie dell'*Abruzzo* e del *Molise* della *Campania*, delle *Puglie, della Basilicata* e delle *Calabrie*, una Sezione di credito agrario da istituirsi presso il Banco di Napoli, nella quale sono fuse le Casse Provinciali di credito agrario di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo, la Cassa di credito agrario di Bari-Taranto, la Cassa di credito agrario per la Basilicata e l'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie;

9. nella *Sicilia*, la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, da riordinarsi in relazione al nuovo ordinamento del Banco;

10. nella *Sardegna*, un Istituto di credito agrario per la Sardegna, nel quale sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari.

Congrua dotazione di fondi

Se si tiene conto che gli Istituti di Credito Agrario per la Liguria, per l'Italia Centrale e per la Sardegna, vengono, in questa occasione dotati di congrui fondi patrimoniali, e che agli altri sette istituti partecipano istituzioni di credito e di risparmio che amministrano la maggior parte di risparmi italiani, deve riconoscersi, che l'ordinamento escogitato è l'unico che possa consentire un immediato, continuo e coordinato flusso di disponibilità a favore dell'agricoltura che potranno essere integrate, in caso di bisogni straordinari, da un opportuno risconto di foglio agrario a più breve scadenza presso l'Istituto di emissione.

Affinchè poi le disponibilità dei detti istituti, i quali dovranno rivolgersi principalmente *al credito di esercizio e poi al piccolo credito di miglioramento*, non vengano man mano assottigliate e ridotte per immobilizzazione in operazioni di credito di miglioramento a lungo termine, viene autorizzata e regolata la costituzione di *un Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.*

Un Consorzio per il credito di miglioramento

Al Consorzio possono partecipare, oltre gli indicati Istituti speciali di credito agrario, lo Stato, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, l'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, gli Istituti parastatali di assicurazione, nonchè tutti gli Istituti di previdenza, risparmio e credito, fondiario e ordinario, che ne ottengano l'autorizzazione dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Oltre che col capitale il Consorzio potrà operare procurandosi mezzi con l'emissione di buoni fruttiferi e di obbligazioni.

Eventuale collocamento di obbligazioni all'estero

S'intende che qualora la Finanza ritenga conveniente una nuova immissione in Italia di capitali esteri, sarà considerata l'opportunità che parte di siffatti capitali sia destinata ad opere di bonificamento e di miglioramento agrario, mediante il collocamento all'estero di obbligazioni del Consorzio.

Si risolvono per tal modo le principali questioni relative a questa forma di credito, inquantochè da un lato si evita la emissione, per lo scopo, di tanti titoli diversi — che non è opportuno gettare sul mercato e che non troverebbero facile collocamento — e dall'altro si assicura una coordinata e razionale distribuzione dei fondi disponibili a favore degli impieghi che risulteranno di maggior convenienza tecnica ed economica, in relazione anche alla politica agraria da seguirsi nell'interesse della economia locale e generale.

Larghe agevolazioni

Le disposizioni succennate sono integrate da altre dirette ad assicurare *ampie agevolazioni fiscali e tributarie e larghi concorsi statali; e ciò nell'intento di porre in grado gli istituti di credito agrario ed il Consorzio nazionale di operare a condizioni di notevole favore per gli agricoltori.*

Sebbene siffatte agevolazioni e concorsi possano costituire un onere non indifferente per l'Erario, il Governo Fascista non ha esitato nell'adottare le relative provvidenze, mosso dal proposito di nulla trascurare per la soluzione del problema del finanziamento dell'agricoltura italiana, che il regime vuole, secondo l'illuminato comandamento del Duce, sempre più sorretta, potenziata e innalzata.

> In terza pagina:
>
> **La rievocazione del volo su Vienna con una lettera di Gabriele d'Annunzio**

Il Convegno dei tecnici agricoli della Venezia Tridentina

TRENTO, 9. — Con l'intervento del dott. Franco Angelini, segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli, si è tenuto in Trento un Congresso Interprovinciale dei Tecnici Agricoli di Trento e Bolgiano.

Nella riunione vennero ampiamente discussi i più importanti problemi inerenti all'agricoltura delle due provincie, ed alla valorizzazione dei tecnici agricoli.

In modo particolare vennero esaminate e presentate, attraverso appositi ordini del giorno, le questioni relative:

a) all'impiego dei tecnici agricoli nella Direzione non solo dei patrimoni rurali appartenenti ad Enti Pubblici, ma anche delle aziende agricole private, costituendo ciò la base essenziale per portare al massimo sviluppo l'agricoltura regionale; b) all'impiego dei tecnici agricoli nelle curatele fallimentari, nelle stime giudiziali e nell'insegnamento agricolo scolastico; c) alla elevazione dell'importante istituto agrario di S. Michele a R. Scuola Agraria di Agricoltura.

Nel convegno fu anche accennato al desiderio che la Venezia Tridentina sia degnamente rappresentata alla I Mostra Nazionale del Grano indetta in Roma dal Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli.

Il convegno si chiuse con l'invio di parecchi telegrammi alle gerarchie sindacali e fasciste.

Al Duce fu inviato il seguente telegramma: «Eccellenza Mussolini - Roma, Tecnici agricoli provincie Trento e Bolgiano superbamente inquadrati partecipi battaglia agricola occasione congresso rivolgono devoto pensiero giuramento fedeltà E. V. primo agricoltore d'Italia creatore fortune lavoro produzione nostra Patria sempre più grande. Angelini».

Un omaggio americano a Mussolini

S. E. il Capo del Governo ha ieri concesso una prolungata udienza al signor M. J. Mandelbaum, banchiere di Cleveland, accompagnato dall'avvocato Vaturi e dal marchese Godi di Godio.

Vennero discusse questioni di grande importanza per lo sviluppo agricolo ed industriale in special modo dell'Italia meridionale. I piani ed i programmi sottoposti al Capo del Governo hanno avuto la sua approvazione.

Lo scambio delle ratifiche del trattato italo-ungherese

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo on. Mussolini ed il signor De Hory Ministro d'Ungheria in Roma, lo scambio delle ratifiche del Trattato italo-ungherese di amicizia, di conciliazione e di arbitrato firmato il 5 aprile di questo stesso anno.

Mellon a Brioni

POLA, 9. — E' arrivato a Brioni, per un breve soggiorno, il segretario americano di Stato per le finanze signor Mellon.

Disorientamento di partiti e urto di interessi

dopo il rifiuto di Coolidge alla candidatura presidenziale

NEW YORK, Agosto.

Il telegrafo ha comunicato a tutte le città, borghi e villaggi degli Stati Uniti e a tutte le capitali e città importanti del resto del mondo la laconica dichiarazione del Presidente Coolidge nella quale questi dice che «non è sua intenzione di presentare la sua candidatura alle elezioni presidenziali del 1928». Una dichiarazione del Presidente sull'argomento era attesa con impazienza, ma quella che il capo del potere esecutivo d'America ha creduto di fare è, nel suo laconismo e nella forma in cui è espressa, non atta affatto a togliere ogni dubbio che Coolidge sia di nuovo il candidato del partito repubblicano e, se eletto, Presidente degli Stati Uniti fino al marzo del 1933.

Il Presidente non dice, infatti, che rifiuterà la candidatura se il partito vorrà nominarlo a suo portabandiera nel 1928. E' un assioma politico americano che nessun uomo è più grande del suo partito, e Teodoro Roosevelt dovette assoggettarsi ai voleri dei suoi compagni di fede politica quando, malgrado la sua repugnanza, si trovò costretto ad accettare la nomina a vice-Presidente nel 1900. Egli voleva rifiutarla perchè sapeva che il posto poco ambito di vice-Presidente non è mai stato gradino politico alla Presidenza, ma, come nel caso di Coolidge, il fato decise altrimenti, e l'assassinio del Presidente Mc Kinley condusse Roosevelt alla Presidenza.

Coolidge, come Roosevelt, fu eletto Presidente dopo aver coperto la carica per successione. Egli fu Presidente eletto dal popolo una volta sola e, checchè possa dirsi, la sua candidatura nel 1928 non romperebbe il precedente stabilito da Washington quando il primo presidente della repubblica americana ricusò di presentarsi per la terza volta agli elettori del suo paese. Dopo di Washington, nessun presidente fu candidato per un terzo quadriennio. Grant tentò di farlo, ma non vi riuscì, tanto è tenace il sentimento che il supremo magistrato della nazione non debba rimanere al suo posto più di otto anni. La costituzione americana non dice nulla in proposito, ma l'uso, il precedente hanno ormai forza di legge.

La situazione ora è la seguente: Il Presidente Coolidge rifiuta di aggiungere una sillaba alla sua dichiarazione di undici parole; i pezzi grossi del partito repubblicano sono divisi, alcuni insistendo che la nomina a candidato dell'attuale Presidente sarà fatta lo stesso e che egli dovrà accettarla per un senso di dovere verso il partito e verso la nazione; altri già avanzano altre possibili candidature, tra le più notevoli quelle dell'ex-governatore dell'Illinois Frank O. Lowden, favorito dagli agrari, di Herbert Hoover, Ministro del Commercio nell'attuale gabinetto e del vice-presidente Dawes. Altre candidature verranno fuori certamente prima della convenzione repubblicana da cui ci separano dodici mesi; e intanto i democratici si agiteranno, e non poco, anch'essi per cercare di ottenere la vittoria nel novembre del 1928.

Le due candidature democratiche più probabili restano ancora per ora quelle di William Mc Adoo, genero del fu Presidente Wilson ed ex-ministro del Tesoro, e di Alfred E. Smith, popolarissimo governatore dello Stato di New York cattolico, anti-proibizionista e fortissimo sul suo stato nativo, nonchè in tutto il Nord-Est e nel centro. Ma Adoo ha per se l'Ovest e probabilmente gli stati del Sud ove Smith non è popolare a causa della sua religione e del suo anti-proibizionismo.

E' innegabile che Coolidge sarebbe un forte candidato repubblicano da presentare alle elezioni. Il mondo degli affari sa che egli è sommamente «conservativo» e che con lui non sono possibili sorprese di violenti attacchi legislativi o giudiziari contro gli «interessi» e di proposte rivoluzionarie atte a scuotere la prosperità di cui godono gli Stati Uniti. D'altra parte, Coolidge ha contro di sè gli agrari per il suo rifiuto di firmare la legge votata dal Congresso a favore dei «farmers», e gli manca poi quasi completamente quell'attrattiva personale, quel magnetismo che domina la folla e che è tanto utile ad uomini politici.

Intanto, ne abbiamo per dodici mesi di polemiche, di discussioni, di proposte, di dichiarazioni. Il gioco delle elezioni, così caro al pubblico americano, si svilupperà per dodici mesi con una magnifica catena di chiacchere di articoli di giornali e di previsioni, destinate queste, naturalmente, per la maggior parte a non realizzarsi. Per ora, il pubblico americano è scettico sulla portata del «gran rifiuto» del taciturno Presidente, notando che egli avrebbe potuto, con l'aggiunta di sole cinque o sei parole, renderlo molto più chiaro e positivo.

Si può, se si vuole, fare previsioni e calcoli senza fine, ma ne correrà dell'acqua nei diecimila fiumi d'America fino alle convenzioni del luglio e alle elezioni del novembre 1928.

A. ARBIB-COSTA

Dopo il rapporto Guillaumat

Colloquio Briand - Painlevé - Petain

PARIGI, 9.

Il «Journal» scrive che Briand ha conferito ieri con il Ministro della guerra Painlevé e col Maresciallo Pétain. Il colloquio, secondo il giornale, avrebbe avuto riferimento alla divulgazione di un rapporto del generale Guillaumet concernente la intensa attività delle società militari segrete nella Renania.

Un magistrato ungherese misteriosamente assassinato

BUDAPEST, 9.

Il Presidente del Tribunale provinciale di Sopron, Stefano Szoka, mentre transitava per la strada provinciale, è rimasto vittima di un attentato da parte di uno sconosciuto, che si è servito di un fucile da caccia. In seguito alle ferite riportate, il Presidente del tribunale è spirato.

Stalin e l'opposizione

VARSAVIA, 9.

(Vico). — *Le notizie, che qui giungono dalla vicina capitale sovietica e che trovano credito in questi ambienti politici, starebbero a dimostrare che il duello Stalin-Trotzky che svolgesi nel «Plenum» del Partito al Cremlino, avrebbe assunto una piega diversa da quella che pareva comunemente attesa.*

Trotzky e il gruppo oppositore, attraverso la drammatica discussione in seno al «Plenum», avrebbe so guadagnato terreno su Stalin e gli staliniani, per cui v'è chi pensa che un compromesso potrebbe delinearsi fra le due parti a scapito di Stalin.

Questo sarebbe facilmente realizzabile se Trotzky e i suoi amici fossero meno intransigenti e rinunziassero alla richiesta circa l'esonero di Stalin dalla carica di segretario generale del Partito Comunista panrusso.

A confermare questa situazione starebbe il fatto che la Pravda, contrariamente al solito, conserva un atteggiamento di grande riserbo. Inoltre si fa osservare che finora, dopo la lunga drammatica discussione che dura già da parecchi giorni ed alla quale avrebbero partecipato molti leaders delle due parti, non si è avuta che la sola pubblicazione del discorso della Krupskaja (vedova di Lenin). Ma anche il discorso della Krupskaja, che è stato pubblicato dalla stampa stalinista allo scopo di dimostrare che in seno all'opposizione si sarebbe determinata una specie di scisma a favore della politica della maggioranza, — secondo i fautori di Trotzky e Zinovieff vorrebbe essere una prova di più che Krupskaja riconosce che l'opposizione è nel giusto. Infatti la vedova di Lenin partirebbe da considerazioni diverse da quelle interne e di partito, si baserebbe sul pericolo esterno di quello d'una guerra, il cui spettro già da molti mesi viene continuamente agitato e ingigantito attraverso la stampa e i discorsi degli attuali reggitori del Governo e del Partito, per concludere sulla necessità di addivenire a un accordo e di rafforzare le fila del comunismo e del proletariato contro la minaccia dell'imperialismo e della borghesia mondiale.

Stalin però resisterebbe e sarebbe pronto a impiegare ogni e qualsiasi misura per aver ragione della opposizione. La Direzione Politica dello Stato (Ghe Pe U) avrebbe ricevuto istruzioni per garantire la maggioranza contro l'ulteriore eventuale azione di disgregamento che i partigiani di Trotzky e di Zinovieff potessero esercitare fra le masse operaie e contadine.

Il duello trovasi in una fase critica. Il mistero che regna intorno all'andamento del «plenum» e alla lotta che in esso svolgesi accanita, rende fidenti i trotzkisti. Ma gli staliniani sembrano sicuri del fatto loro.

Fra il successo dell'opposizione e la sconfitta di Stalin ci corre ancora molto.

Grave incidente automobilistico al Ministro ungherese a Washington

BUDAPEST, 9.

Il Ministro ungherese a Washington conte Szecheny è rimasto vittima a Budapest di una disgrazia automobilistica. La vettura nella quale egli si trovava ha cozzato violentemente contro un'altra. Lo chauffeur e gli altri passeggeri hanno riportato leggere ferite. I vetri dell'automobile frantumandosi hanno prodotto gravi ferite alla testa del Ministro. Dopo le prime cure i medici lo hanno sottoposto ad un atto operatorio per asportargli l'occhio sinistro che si era spappolato in seguito alle ferite.

Massoneria e Società delle Nazioni

GINEVRA, 8.

(G. G.) — *La rivista cattolica* Etudes *ha pubblicato un articolo di Marcel Macé — riportato in parte anche dal* Courrier de Genève — *sulla influenza della Massoneria nella Società delle Nazioni.*

L'autore paragona l'organizzazione massonica ad un corpo vivente i cui tentacoli, continuamente moltiplicantisi, si stendono dappertutto con la possibilità di agire indipendentemente da una volontà centrale che, secondo lui, non esiste. Uniti al mostro che li ha generati, i cosiddetti dirigenti, sono coinvolti nel suo impersonale destino, trascinati nel movimento oscuro che essi stessi sono ormai impotenti a disciplinare.

La sorte della Società delle Nazioni sarebbe stata tuttavia decisa in una riunione del Grande Oriente di Francia nel 1919, allo scopo di farne un organismo «capace di lottare contro tutte le reazioni, tutti i militarismi e tutti i clericalismi», *capace cioè di poter intervenire, a tal uopo, nella politica interna di ogni nazione, Opponendo i popoli ai governi, lo stesso Grande Oriente votava, nel 1923, un ordine del giorno secondo il quale la Massoneria doveva* «portare il suo concorso assoluto alla Società delle Nazioni, affinchè questa fosse sottratta alle influenze interessate dei governi»; *poichè l'istituto societario deve essere* «un'associazione non di governi, ma di popoli», *secondo quanto affermano gli statuti della* Federazione Massonica Internazionale per la S. d. N., *ed essa* «deve restare sola armata, in mezzo alle nazioni disarmate». *Che bel sogno massonico — aggiunge l'autore — disporre della sola forza armata che resti al mondo!*

«Ricordiamo — *continua l'articolo* — che la pacifica frammassoneria ha fatto di tutto per sovreccitare il patriottismo serbo. Ho già parlato del gran congresso internazionale tenuto, nel settembre 1926, a Belgrado. Con quale scopo? «Per preparare la guerra contro l'Italia» *rispondono i* Cahiers de l'Ordre. Il rendiconto ufficiale di questo Congresso non è molto prolisso e se ama esaltare la manifestazione medesima come una «Locarno massonica», *esso si guarda bene dall'entrare nei dettagli. Tuttavia il processo verbale della seduta d'inaugurazione* (12 settembre) *ci apprende che il signor Groussier, presidente del Consiglio dell'ordine del Grande Oriente di Francia, ha indirizzato ai frammassoni italiani* «perseguitati e vittime dei regimi d'oppressione che, vestigi del passato, rivivono nel presente» *l'assicurazione che la fratellanza massonica* «saprà preservare l'avvenire». *E Giorgio Weiffert, gran maestro della Grande Loggia* «Jugoslavia», *ha aggiunto:* «Esprimo la fede e la speranza che non sia lontano il momento in cui spariranno tutti gli ostacoli che impediscono il funzionamento normale e l'azione di utilità generale delle logge italiane».

I congressisti parteciparono inoltre ad un banchetto offerto in loro onore dagli Ufficiali della Guardia Reale».

Dopo avere accennato all'opera di certe associazioni internazionali che son altrettante maglie della massoneria come la «Ligue de droits de l'homme» *e la* «Ligue de l'Enseignement», *l'autore conclude dichiarando che dopo avere scorso questa serie di documenti, confidatigli da mani amiche, non è stato affatto sorpreso che l'attività della Massoneria a Ginevra sia, da un certo tempo, oggetto di preoccupazioni. Il Segretariato Massonico Internazionale, stabilito attualmente presso le logge ginevrine, non ha solamente lo scopo di mantenere relazioni nel mondo intero* «ma si assume anche il compito particolare di controllare i lavori della Società delle Nazioni, di acquistare influenza su di essa e di assicurarsi che i fratelli delle delegazioni, che vengono a Ginevra, non rimangano isolati».

Come ben si vede, le osservazioni del sig. Macé ed i documenti del giornale ginevrino, oltre a costituire ancora una conferma delle rivelazioni italiane sul famigerato Congresso di Belgrado, offrono pure una prova della fondatezza degli elementi da noi raccolti sull'opera massonica nel campo internazionale. Ci auguriamo che essi servano almeno ad aprire gli occhi di tanti ingenui idealisti che continuano a trovare inesplicabile il nostro scetticismo in materia di Società delle Nazioni.

Una importante missione all'estero del ministro rumeno Titulescu

BUCAREST, 9.

Con una importante Missione all'estero è partito ieri sera il Ministro degli Esteri Titulescu, insieme con Vintila Bratianu, Ministro delle Finanze. Egli si fermerà pochi giorni a Parigi, quindi proseguirà per Londra dove riprenderà le trattative coi consorzi finanziari inglesi che si sono dichiarati disposti ad accordare alla Romania un importante prestito per l'attrezzamento e lo sviluppo delle ferrovie romene.

E' molto probabile che Titulescu nel corso del suo viaggio all'estero abbia anche un incontro con Mussolini.

Sacco e Vanzetti alla vigilia dell'esecuzione?

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Havas* ha da Washington:

La Corte Suprema del Massachussets ha respinto la petizione inoltrata dagli avvocati di Sacco e Vanzetti per chiedere che fosse rinviata l'esecuzione della sentenza di morte ed ha respinto anche il ricorso presentato dagli stessi avvocati per sottoporre la sentenza contro Sacco e Vanzetti all'esame della Corte di Cassazione.

Si attendono le decisioni del giudice Thayer

DEDHAM (Massachussets), 9.

Il giudice Thayer il quale istruì il processo contro Sacco e Vanzetti ha annunziato che farà conoscere domattina la sua decisione relativamente alle proposte in favore della revoca della sentenza emessa contro i due condannati.

Nuove manifestazioni in Francia

PARIGI, 9.

Nel pomeriggio circa 150 dimostranti hanno tentato di formare un corteo in Piazza della Concordia a favore di Sacco e Vanzetti. Altri gruppi hanno tentato di dirigersi sui grandi boulevards ma tutti i dimostranti sono stati facilmente dispersi dalla polizia che ha operato sei arresti.

Si segnalano cortei di protesta a favore di Sacco e Vanzetti in parecchie altre città della Francia e specialmente a Tolone, Bordeaux, Lione, Le Havre, Marsiglia, Nantes, Saint Etienne; il numero degli operai che hanno abbandonato il lavoro è insignificante. Sono avvenuti alcuni tafferugli e la polizia ha operato alcuni arresti.

Altri commenti inglesi

LONDRA, 9.

I giornali continuano a ricevere lettere con le quali si chiede un intervento presso le autorità americane allo scopo di provocare un provvedimento di clemenza in favore di Sacco e di Vanzetti.

Il «Daily Express» pubblica una di tali lettere a firma «Sir Hall Cane», ma dichiara che nessuna ragione può giustificare un intervento straniero in un affare che riguarda esclusivamente l'America.

Il «Daily News» esprime il timore che le dimostrazioni che si sono svolte in tutto il mondo pro Sacco e Vanzetti abbiano costituito un danno piuttosto che un vantaggio per la causa dei due condannati.

La madre di Nungesser telegrafa a Fuller

PARIGI, 9.

(Scardaoni). — *La madre di Nungesser ha telegrafato al Governatore del Massachussets in questi termini: «Interprete di tutta la Francia unanimemente concorde per intervenire in favore di Sacco e Vanzetti domando al popolo americano al suo Governo ed al governatore Fuller di graziare e liberare i due condannati. Mi pare che nell'attesa del mio caro figlio un po' di pace ritornerebbe in me se il mio intervento rispettoso assicurasse salva la vita dei due disgraziati Sacco e Vanzetti. Signor Fuller ascoltate con scongiuro la voce commossa della Francia intera. Attendo con impazienza una vostra buona risposta».*

Oltre ogni limite

Un redattore del New York Times *non si è peritato di trasmettere, dalla capitale del societarismo, voci di disordini italiani per protesta contro la conferma della condanna di Sacco e Vanzetti; e di disordini a carattere spiccatamente antiamericano, con violenze contro cittadini della repubblica stellata, offese alle rappresentanze ufficiali della repubblica stessa, eccessi verbali e giornalistici; e, conseguentemente, con esodo di turisti americani dal «bel paese».*

Ebbene, a noi non importa sapere se le ignobili menzogne pubblicate dal New York Times, *siano una creazione del suo corrispondente ginevrino, o semplicemente la riproduzione di voci sotterranee fabbricate negli ambienti ginevrini o in qualsiasi altra fucina socialdemocratica contro l'Italia e il Fascismo.*

L'origine delle calunnie del giornale newyorkese non ha che un significato e un valore secondari; è invece il fatto in se stesso che impressiona per la sua vergognosa e illimitata malafede.

Ricapitoliamo: l'inaudita vicenda giudiziaria di cui Sacco e Vanzetti sono, sciaguratamente per loro, i protagonisti, ha sollevato un'onda di indignazione in tutto il mondo civile, e, naturalmente, non tutta disinteressata, data l'origine politica dei due condannati. A cominciare dagli Stati Uniti, per venire alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, ai paesi minori d'Europa, a quelli dell'America meridionale, la decisione di Fuller ha determinato dovunque scioperi, comizi, attentati dinamitardi, manifestazioni clamorose di protesta. Parole di fuoco sono state dette e scritte contro l'America e gli americani.

In Italia, niente, assolutamente niente di tutto ciò. Solo un èmpito di umana commozione per la sorte davvero pietosa dei due sciagurati connazionali. Serio e misurato il tono impresso dai giornali alle notizie riflettenti la cupa questione.

Ed eccoci al risultato: l'iniqua menzogna del New York Times.

No, non vale veramente la pena d'imporsi una regola, di soffocare, in nome dei doveri imposti da una sana educazione politica, gli impeti del più legittimo sdegno, per vedersi ripagati di tale moneta. Anche se la coscienza ci assicuri della infinita superiorità morale della nostra condotta.

Il cattolicesimo e la chiesa romana in Bulgaria

SOFIA, ..

Di cattolici in Bulgaria ve ne ha presso a poco 400 mila, e cioè quasi il decimo dell'intera popolazione. Essi sono di due sorta, cattolici di rito latino e cattolici di rito bizantino-slavo o uniati.

I primi vanno divisi in tre gruppi, corrispondenti a tre diocesi: Sofia, Plovdiv (Filippopoli) e Ruscuk (Nicopoli). Il gruppo di Sofia è il più antico ed ha origini remotissime, derivando da antichissime colonie di minatori sassoni stabiliti sin dal primo medioevo intorno a Ciprovitz e nei quali si è poi basata la ripresa della evangelizzazione cattolica subito dopo il Concilio di Trento. Gli altri due hanno origine comune, benchè lontani di territorio e di razza, essendo quelli di Plovdiv di antichissima origine armena. Gli uni e gli altri però sono i discendenti degli antichi Bogomili, detti anche oggi pauliciani, in memoria di un Paolo, discepolo di Bogomil, che li convertì verso il Mille a quella eresia mista di Cristianesimo e di Manicheismo, che il Bogomil trasportò in Europa, dando origine alle sètte dei Catari o Bulgari in Italia e degli Albigesi in Francia. Questo nucleo originario di eretici, perseguitato e cacciato nelle montagne da Turchi e Greci, ma tuttavia eroicamente tenace nelle sue credenze, fu conquistato alla Chiesa cattolica dalla operante carità dei Francescani, quando i trattati di pace austro-turchi (1606, 1616, 1664) acquistarono libertà di proselitismo alla Chiesa di Roma.

Gli altri cattolici, gli Uniati, hanno origini più prossime, ma non meno interessanti. Occorre premettere, che dopo la conquista di Costantinopoli, i Turchi, ispirati al loro disprezzo per i popoli soggetti ed alla più assoluta noncuranza della loro vita morale e spirituale, abbandonarono tutti i cristiani all'amministrazione ecclesiastica della Chiesa bizantina, la quale riprodusse nel suo seno per secoli tutti i più bassi difetti dell'impero bizantino, facendo del «Fanar», sua residenza centrale a Stambul, una specie di Vaticano della perdizione, e, quel che più monta, esercitando sui suoi amministrati non greci la più perfida e violenta politica di snazionalizzazione e di oppressione culturale e morale, per modo che quelli fra essi che — come i Bulgari — non avevano un centro di cristallizzazione nazionale fuori dai confini, finirono per essere sommersi e per dimenticare perfino se stessi, cioè a dire la propria storia e la propria lingua. Quando i Bulgari — specie ad opera di loro monaci dispersi nei conventi bizantini — cominciarono a ritrovarsi, il loro primo pensiero fu di liberarsi dalla ignobile servitù del Fanar, e siccome non riuscivano a costruire la loro Chiesa Nazionale, cui i Turchi si opponevano per non diminuire la influenza della Chiesa bizantina che li aiutava a tener soggetti i popoli conquistati, così si rivolsero a Roma. Questa li accolse nel suo seno concedendo loro gli antichi riti della Chiesa Bulgara (Cirillica), e lasciò loro capo il loro vescovo Sokolski, che però — dopo persecuzioni ed angherie di ogni genere — fu rapito alla sua Sede di Costantinopoli, e, imbarcato su di una nave da guerra dello Zar, condotto a morire in atroce prigionia in un monastero russo, si afferma sempre fedele alla Chiesa di Roma; correva allora il Pontificato di Pio IX. La Chiesa Uniate fu da questo colpo terribilmente provata, e come intanto si era costituita la Chiesa Nazionale Bulgara, una parte di essa ne fu assorbita.

Le rimasero fedeli i Macedoni, onde oggi essa divide le persecuzioni di cui sono oggetto ed una sua parte, poche migliaia, è ritornata in Bulgaria con i profughi di Serbia, di Tracia e di Salonicco, costituendo una nuova diocesi.

* * *

Il proselitismo cattolico trova qui due ordini di difficoltà, politiche e spirituali.

La resurrezione della coscienza nazionale bulgara è nata indubbiamente nei conventi scismatici, nei quali, pure a traverso oppressioni morali e fisiche infinite, il germe dell'antica Chiesa Nazionale andò forse per poco sommerso, disperso non mai, e quando essa fu finalmente ricostituita divenne il fomite ed il centro del movimento di liberazione, ciò le acquista le simpatie dei partiti e degli elementi nazionalisti e conservatori.

D'altra parte altri partiti ed altri elementi politici di opposta origine ed ispirazione difendono la Chiesa Nazionale Bulgara in odio alla Chiesa Cattolica, contro cui qui come dappertutto si appuntano le ire di tutti i gruppi affiliati alle correnti democratiche e demagogiche.

Spiritualmente, poi, questo popolo, educato da secoli dalla Chiesa Scismatica, non è assolutamente pronto ad accogliere la disciplina della Chiesa Cattolica, specie di rito latino. Benchè sorte dallo stesso ceppo e assai vicine come dottrina dogmatica, le due Chiese sono dal punto di vista disciplinare e morale divise da un abisso. La dipendenza diretta dallo Stato e il matrimonio permesso al clero, fanno sì che questo sia troppo legato a interessi terreni; d'altra parte la sua poca cultura e preparazione, il formalismo eccessivo del culto che si svolge inoltre al di fuori dei fedeli, la mancanza di contatti morali fra questi e i sacerdoti sicchè essi restano abbandonati a se stessi fino al punto di ammetterli al Sacramento della Comunione senza obbligo di Confessione; la rinuncia di fatto della Chiesa ad ogni opera di evangelizzazione e di carità operante; tutto ciò ha fatto sì che mentre il popolo non brilla per eccessiva religiosità, il Pope non è già l'amico il maestro ed il giudice, ma solo un povero diavolo di funzionario che per poca mercede, e carico di famiglia e di guai, è chiamato a compiere e pronunciare atti e formule magiche che si conservano per tradizione e per patriottismo.

Pur tuttavia molti sono qui gli stabilimenti cattolici, scolastici e caritativi, in massima parte francesi e i Bulgari ne profittano largamente, senza per questo convertirsi; essi sono in fondo troppo irreligiosi per diventare apostati.

Il regime della Chiesa Cattolica era qui all'epoca della dominazione Turca, regolato dalle Capitolazioni, e cioè sottomesso alla protezione di Francia. Il trattato di Berlino mantenne su per giù lo stesso stato di cose — con lievi attenuazioni — nella parte della Bulgaria resa indipendente, il che non è stata una delle ultime ragioni per le quali fu tanto ostico ai Bulgari quel Trattato. Nel 1910 la materia fu nuovamente regolata fra Bulgaria e Francia e la situazione di diritto che ne sortì è rimasta immutata dopo la guerra perchè il Trattato di Neuilly l'ha rimessa in vigore. Il Vaticano è rimasto sempre estraneo a queste trattative, fedele alla sua politica di approfittare dei vantaggi che una situazione simile può di volta in volta procurargli, ma di tendere anche e sopratutto ad accordi e relazioni dirette con i varii Governi orientali. Fino al 4 dicembre del 1926 la Francia ha rinunziato alle sue prerogative cerimoniali e politiche speciali: oggi queste prerogative sono state ridotte in seguito all'accordo 4 dicembre 1926 per l'unificazione degli onori liturgici ai Rappresentanti della Francia in Oriente. La quale Francia si mostra a tale prerogativa attaccatissima, fino al punto che ultimamente — cadendo la festa cattolica del Corpus Domini nel giorno della inaugurazione della Legislatura — il Ministro della massonica Francia preferì recarsi alla processione anzichè alla Camera, sicchè fu l'unico Ministro che non ha assistito alla seduta Reale d'inaugurazione, realizzando un'altra volta la formula di Gambetta, che l'anticlericalismo è una pratica di governo che si arresta alle frontiere.

Tuttavia la Chiesa — quando può — resiste, anche per non urtare le suscettibilità di altre Nazioni, ed in specie quelle dei cattolici bulgari, sicchè per esempio da quest'ultima Pasqua è calata per sempre la bandiera francese che continuava ad issarsi ogni domenica e tutte le feste comandate, sin dal tempo dei Turchi, davanti la Cattedrale di Filippopoli.

* * *

Da due anni il Vaticano tiene in Bulgaria un suo rappresentante diretto, mons. Angelo Giuseppe Roncalli, col programma di riorganizzare gli Uniati di Tracia e di Macedonia qui rifugiati, e di mettere in valore il Cattolicesimo come elemento di elevazione spirituale. Il suo primo apparire aveva suscitato diffidenze di ogni genere, ma a furia di tatto e di garbo egli è riuscito a vincerle, e non poco lo ha favorito il fatto che la Bulgaria ha sempre considerato come un peso la influenza straniera nei suoi affari religiosi interni, e preferisce trattare direttamente con un rappresentante del Vaticano che con una Potenza straniera che, con la scusa di tutelare gli interessi religiosi dei cattolici, impedisca loro di essere Bulgari.

Ma se i rapporti fra il Visitatore ed il Governo sono buoni e quelli fra le due Chiese sono in apparenza corretti, non si può dire altrettanto se si osserva di tratto in tratto l'urto di polemiche e di avversioni dei conti soprattutto dalla larga attività degli stabilimenti cattolici, che rende più patente l'infecondità della Chiesa Scismatica. Soprattutto viene deprecato ogni accostamento a Roma, e la propaganda antiromana, sia popolare che aulica, assume forme di un grottesco semplicista antidiluviano: roba da anticlericalismo degno dell'Asino, di buona memoria.

Il Capo della Chiesa Bulgara, mons. Stefan, uomo per ogni verso notevolissimo, si dà attorno da molto tempo in ritrovi e conferenze a Stoccolma, a Ginevra ed a Berna ed ultimamente a Costanza ed a Londra, per promuovere l'unione delle Chiese Cristiane, e volle anche andare a Roma, ma precisi ordini superiori, su cui hanno anche influito forze misteriose, gli han fatto cambiare itinerario. Aggiungete che la Bulgaria è divenuta, dopo la rivoluzione bolscevica, un importante centro di Russi e della loro Chiesa. I Russi hanno ben altro spirito religioso dei Bulgari, e fu da questi infuso per ragioni etniche o morali, essendo stata la Russia degli Zar la forza liberatrice dal giogo Turco: ora è noto che i rappresentanti della Chiesa Russa, laici e sacerdoti, non cessano dal loro tenace odio antiromano.

Tuttavia Roma esercita pur sempre il suo fascino, ed a Roma ed ai suoi istituti disciplinati e religiosi tengon rivolto lo sguardo quelli fra i membri della Chiesa Bulgara — i migliori — che vedono la necessità di una riforma. Quando questa avvenisse e nel senso indicato, la distanza fra le due Chiese sarebbe assai diminuita, come d'altra parte l'ingresso eventuale della Chiesa Bulgara nella Chiesa Cattolica, che certamente si mostrerebbe rispettosa delle aspirazioni nazionali bulgare e del rito particolare, significherebbe allargare il respiro angusto di questa comunità religiosa, ora avulsa da ogni sana corrente spirituale, aumentando la circolazione delle sue energie, e producendo ad ogni modo effetti importantissimi nella vita religiosa di tutto l'Oriente.

Ma è possibile l'ingresso della Chiesa Bulgara nel Cattolicesimo? Le difficoltà non sono poche nè lievi, poichè si tratta di rifare la mentalità a tutta una razza, ma la storia ha i suoi ricorsi, che sono assai volte sorprendenti ed inesorabili sempre.

V. BENTIVEGNA

IN MARGINE

Contraddizione e malafede

L'ingerenza straniera nelle faccende di casa nostra dà luogo, oltre tutto, a una quantità di sorprese, non sempre sgradevoli.

Ma pensiamo che i savi commentatori d'oltralpe e d'oltremare, i consiglieri disinteressati, gli educatori di questa Italia minorenne piena di assurde velleità, dovrebbero una buona volta, nel loro stesso interesse e in quello della loro bottega, mettersi d'accordo sopra una base comune che non sia semplicemente quella dell'aprioristica opposizione alla politica del Fascismo.

Altrimenti essi finiranno per sciupare la loro fama di persone dotte e serie, e, quel che più importa, per demolire la loro stessa fatica di imbonitori di crani secondo le norme del vangelo democratico.

Ecco qua un caso istruttivo di contraddizione nel campo della critica politica straniera. Esso riguarda il giudizio emesso da fonti diverse — inglese e francese — intorno alla situazione finanziaria, e per riflesso alla complessa situazione politica dell'Italia, dopo le dichiarazioni del Duce, al Consiglio dei Ministri, e l'annuncio dei provvedimenti di sgravio tributario.

The New Statesman, rassegna inglese che va per la maggiore, si esprime in proposito così:

«Per altro, risponde ad equità l'osservare che il Governo Fascista sta prendendo misure «per mettere in armonia l'economia con la stabilizzazione della lira a 90 in confronto della lira sterlina». E' stata annunziata una riduzione in un certo numero di tasse e di tariffe la quale dovrebbe dare un certo sollievo, mentre, d'altra parte, la campagna contro i proprietari di case procede allegramente. Le Corti sono inondate di ricorsi d'inquilini; sono state decretate gravi riduzioni nelle pigioni; e ad alcuni tra i più ricalcitranti dei proprietari di case, è stato concesso un breve tempo per confessarsi («frase inglese per dire che sono stati trattati con metodi spicciativi»). Tutto ciò promette bene. Ma la «lira stabilizzata» è un mostro molto difficile a guidarsi, e noi non siamo affatto così sicuri, come il sig. Mussolini, che «l'Italia è oggi il Paese più calmo e più ordinato del mondo e quindi in grado di superare, meglio di qualsiasi altro popolo, le difficoltà inerenti alla soluzione del problema monetario».

Per contrario la Revue de Paris pubblica, a firma di Jean Lescure, un articolo sulla politica monetaria italiana, di cui diamo la parte essenziale.

«Questa politica ha provocato l'afflusso di capitale straniero il che rappresenta un notevole risultato. Le rimesse degli emigranti che costituiscono una parte notevole per il saldo della bilancia dei pagamenti aumenteranno con l'aumento del potere d'acquisto della lira, mentre i prezzi dei prodotti importati diminuiranno. Restaurare la lira significa restaurare la fiducia di un popolo e il credito di uno Stato. Significa rigenerare il risparmio in tutte le sue forme, e per una nazione a mano d'opera abbondante, desiderosa di utilizzarla allo interno, questa politica è assai fruttuosa. La questione monetaria ha cessato di essere in Italia un problema tecnico finanziario o economico ed è diventata una questione di onore nazionale, una battaglia dalla quale la nazione deve uscire vittoriosa».

Come si vede, il contrasto fra l'uno e l'altro giudizio non potrebbe essere più vivo e sostanziale. Aggiungiamo per incidenza che noi possiamo anche essere grati al signor Lescure dei suoi onesti rilievi, e che egli non va confuso con la canizza dei diffamatori sistematici dell'Italia fascista.

Ma questo, oggi almeno, non c'interessa che mediocremente.

Quel che ci premeva era di dar rilievo, attraverso la prova convincente del confronto fra due giudizi, alla sconfinata, e in questo caso stolida, malafede di certa gente.

La qual cosa, ci sembra, è alla portata di tutti.

Gorizia onora il Condottiero della Terza Armata

nell'undicesimo anniversario della battaglia vittoriosa

GORIZIA, 9. — Le grandiose manifestazioni goriziane per l'undecimo anniversario della battaglia vittoriosa si sono concluse nel pomeriggio di ieri con le solenni onoranze al Condottiero della Terza Armata.

Bandiere e archi di trionfo

Tutte le vie del Friuli per l'arrivo del Duca d'Aosta erano imbandierate; ovunque erano stati affissi striscioni tricolori inneggianti al Duca; nei paesi attraversati dall'Eroico Comandante erano stati eretti archi di trionfo.

Dopo la visita al cimitero di Redipuglia, nel Castello di Spessa ha avuto luogo la consegna al Principe della spada d'onore offertagli dai combattenti della Terza Armata, dono che S. A. R. ha molto gradito, per il quale ha pronunciato commosse parole di ringraziamento. Successivamente il Duca, sempre seguito dalle autorità, ha visitato l'Asilo dell'Opera Nazionale «L'Italia redenta» di Lucinico proseguendo poi per Gorizia ove è stato accolto con entusiastiche deliranti ovazioni da tutta la cittadinanza.

La cerimonia al Municipio di Gorizia

Nel salone consigliare del Municipio, splendidamente addobbato, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, giunto espressamente, ha avuto luogo la cerimonia del solenne conferimento a S. A. R. della cittadinanza onoraria di Gorizia. Il Podestà sen. Bombig ha preso per primo la parola pronunziando un brillante discorso in cui ha rievocato le epiche e gloriose gesta della magnifica Armata guidata dal Duca d'Aosta. Quindi, a nome del Governo, l'on. Giuriati, ha pronunziato il seguente discorso:

«Duplice e quasi reciproca solennità domanderebbe l'orazione di un maestro della eloquenza o la strofe di un poeta a ivoli adusato, ma io penso, Augusto Principe che forse non sia discaro a Voi ascoltare la parola modesta e leale del soldato che si rivolge al Grande Capo della Guerra, senza pretese e senza piaggierie. Compio anzitutto un alto e caro ufficio: quello di recarvi l'omaggio e l'adesione del Governo Fascista e del Primo Ministro che Voi amate perchè in Lui avete riconosciuto l'Uomo che la Patria attendeva da più secoli, l'unificatore degli spriti, lo stroncatore delle fazioni, il costruttore della seconda Roma.

Il Primo Ministro e il Governo amano questa città; la vedemmo nei giorni di battaglia fra i fiumi irrespirabili ed i bagliori delle artiglierie, sconvolta e druta, la rivediamo oggi risolta e libera sentinella ormai fedele sulla frontiera, giustamente premiata per la sua resistenza virtuosa e per la sua abnegazione e vediamo riconosciuto che Voi siete, Altezza Reale, il più degno cittadino di Gorizia, Voi che ne avete espugnato i baluardi con saldo braccio, la fiaccola della fede.

Altezza Reale, non più parole; la guerra Vi ha insegnato a leggere nel cuore degli uomini; io spero che Voi abbiate letto nel mio cuore la emozione profonda con cui partecipo a questa cerimonia memorabile e la sincerità della mia devozione per Voi».

Dopo il Ministro Giuriati, a nome del Partito Fascista ha parlato l'on. Dino Alfieri che ha rievocato con commosse parole gli eroici fanti della Terza Armata e i fasti eroici dell'Esercito italiano.

Il discorso del Duca d'Aosta

Ai tre oratori ha risposto il Duca d'Aosta col seguente discorso:

«Goriziani!

La vittoria, che non ha tramonto, risplende oggi in tutta la porpora della sua gloria.

Ed io, che la sognai, che la preparai, che la volli sono in mezzo a voi per esaltarla, con voi in fraternità di spiriti, con voi in comunione di cuori.

Riprendo idealmente il comando della indimenticabile mia Terza Armata.

Dal Sabotino, dal Peuma, dal Pod-

gora, dal S. Michele, folgorano i miei artiglieri, salgono alla conquista i miei fanti.

Da Redipuglia, da Salcano, da tutti i cimiteri del Carso, avanzano gli Eroi, vivi al di là della morte e ritornano alla battaglia in un divino splendore d'eternità.

Dove il Principe va, Essi vanno.

Dove il Condottiero li guida, Essi si avventano.

L'epica gesta del tormentato agosto riprende.

Gorizia corrusca nel cerchio del nostro infiammato amore.

Gorizia risplende nella raggiera del suo travagliato martirio.

Avanti per i vivi e per i Morti.

E Gorizia balena nel duplice fulgore della vittoria e della libertà.

Concittadini!

Con fierezza d'Italiano accolgo la cittadinanza che mi avete offerta.

E non per me solo, ma per i prodi della mia Armata, per tutti i miei indimenticabili fratelli: che da me mai non disgiungo.

Principe e Popolo: Savoia e Italia.

E' la nostra storia. Di ieri e di domani.

Dovunque sia una mèta da raggiungere un baluardo da espugnare, una vittoria da ambire, l'intera Stirpe muoverà: con la coscienza del suo destino, con l'orgoglio del suo passato, con la fede nella sua immortalità.

Signor Podestà!

Vi affido la medaglia d'oro che S. M. il nostro Augusto ed amato Sovrano ha decretato alla Città dalle mille ferite.

So che siete un gagliardo, degno di rappresentare la vostra fierissima gente.

So che in sacra custodia serberete lo stendardo che recherà l'oro e l'azzurro degli Eroi.

Rammentate che la Città che fu ieri mèta delle nostre speranze e del nostro amore è oggi sentinella della nostra fierezza e del nostro orgoglio.

Rammentate che il passato impegna pei forti l'avvenire; e dalle balze gloriose a nuove ascese tende la Patria, al volere del Duce, sotto la guida del Re».

L'inaugurazione del Ponte di Salcano

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso, il Duca d'Aosta ha consegnato al Podestà la medaglia d'oro concessa alla città per le sue alte benemerenze patriottiche prima e durante la guerra; quindi, seguito dall'on. Giuriati e dalle altre autorità, è sceso dal Municipio, e, tra continue entusiastiche dimostrazioni di popolo, si è recato ad inaugurare la prima esposizione del ferroviere italiano nell'edificio del R. Ginnasio Vittorio Emanuele III. Dopo un applaudito discorso del presidente del Dopolavoro Bonacina, il Duca ha visitato l'esposizione compiacendosi vivamente con gli organizzatori.

E' seguita l'inaugurazione del ponte in pietra di Salcano, distrutto dagli austriaci e rifatto a cura della direzione delle Ferrovie dello Stato, con un gigantesco arco, uno dei più ardimentosi del mondo. Ha pronunziato il discorso inaugurale il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli che ha messo in rilievo la grandiosa opera che onora altamente il genio italiano; poscia l'ingegnere Ragazzi, a nome dei costruttori del ponte e delle maestranze, ha porto un fervido saluto al Duca d'Aosta. Dopo i discorsi una locomotiva ha traversato il ponte e allorchè è giunta a metà dai ferrovieri che la guidavano, è stata lanciata una ghirlanda di alloro nel fiume in segno di omaggio ai Caduti dell'Isonzo.

Due sciagure automobilistiche

Quattro feriti gravi

PADOVA, 9. — Per cause imprecisate tra San Giorgio delle Pertiche e Camposampiero, l'automobile dell'industriale Dario Bolla di Padova, che aveva seco i suoi quattro figli è andato a sbattere contro un platano. Due figli del Bolla, Antonio e Maria, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale dove sono rimasti ricoverati con prognosi riservata per le gravi ferite riportate.

* * *

BOLZANO, 9. — Nel superare una curva, una vettura condotta dallo «chauffeur» Carlo Prosperi, di Merano, sulla provinciale del Brennero nelle vicinanze di Fiè andava a urtare contro un'altra vettura che procedeva in senso opposto, pilotata dallo «chauffeur» Vitaliano Lippi, di Roma, e che recava a bordo un signore americano con una sua nipote.

Il cozzo tra le due macchine è stato violento, tanto che quella guidata dal Lippi si è rovesciata sul margine della strada ed è poi precipitata nell'Isonzo.

L'americano e la nipote hanno riportato ferite mentre lo «chauffeur» è rimasto illeso. I feriti sono stati trasportati all'ospedale dove giacciono in gravi condizioni.

Un autocarro che precipita

da sessanta metri di altezza

GENOVA, 9. — Giunge notizia da Diana Marina che nel pomeriggio di ieri un camion precipitava da circa sessanta metri andandosi a sfasciare sopra una scarpata ferroviaria in prossimità di Diana Marina.

Il camion che era guidato dal proprietario signor Carlo Penna, commerciante in tessuti, ed era carico di balle di stoffe, giunto alla sommità di Capo Bello (Cervo) per cause non ancora accertate precipitava per la scoscesa scogliera. Nella vertiginosa discesa il conducente riusciva a lanciarsi fuori della macchina mentre gran parte della merce, ribaltandosi, si disperdeva.

Il Penna fu raccolto svenuto da alcuni passanti, e a mezzo di un treno merci fatto espressamente fermare, venne trasportato all'ambulatorio della Pubblica Assistenza di Diana Marina dove il prof. Zagari di Milano in unione al dottore di servizio Bisso, provvide a curargli le numerose ferite riportate alla testa ed alle braccia riservandosi ogni prognosi.

Le sorprese della Grotta del Remeron

VARESE, 9. — Si ha notizia che alcuni soci del Gruppo Grotte del Club Alpino Italiano, nella notte dal sei al sette corrente hanno effettuato l'esplorazione della grotta del Remeron che si apre a 680 metri sul livello del mare sul versante meridionale del Monte Campo di Fiori presso Comerio. La grotta era stata già visitata altre volte. Questa volta però gli esploratori si sono inoltrati nell'abisso ad un dislivello di circa 200 metri ed hanno constatato che il laghetto che avevano precedentemente avvistato si è quasi prosciugato. Hanno constatato altresì che la grotta continua con altri pozzi.

Notizie Brevi

A cura del Comitato aretino della erigenda Chiesa delle Stimmate del Santuario della Verna è stato trasportato ad Arezzo un masso del Sacro Monte che servirà come prima pietra per la nuova chiesa francescana.

Il 25 corrente la pietra verrà messa a posto con grande solennità.

Nella cava di pietra della ditta Tozi, nella via di Careggi, l'operaio Cesare Baroncini di anni 55 è stato investito e ucciso da un grosso masso. Lascia nel lutto la moglie e quattro figli.

Nella chiesa parrocchiale di Borgofranco sul Po, ignoti ladri hanno rubato una pregevole pisside di argento con artistico piedistallo. Essi sono entrati poi nella canonica dove hanno trovato da rubare solo dieci lire. Irritati da questo fatto hanno per sfregio e vendetta sparso al suolo, tutte le ostie consacrate che erano dentro la pisside.

La spaventosa follia

di un direttore di banca tedesco

BERLINO, 9.

A Ratisbona il direttore della filiale locale della «Deutsche Banck», Sauerber, essendo stato licenziato per avere accordato ad una casa commerciale dei crediti superiori alle garanzie ha ucciso a pugnalate la moglie e i suoi due figli. Quindi in automobile si è recato nelle vicinanze del villaggio di Sokolmutz dove ha fatto cozzare la vettura contro un albero. Vi ha appiccato quindi il fuoco e infine si è sparato una revolverata alla testa. Il suo corpo è stato trovato completamente carbonizzato sotto i rottami della macchina.

20.000 lire di danni

per l'incendio di 4 pagliai

SIENA, 9. — A Malgnano di Sovicille (Siena) si sviluppava ieri un incendio nella tenuta Ballati.

Il fuoco distruggeva due capanne e quattro pagliai. Il danno viene fatto ascendere a circa 20.000 lire.

IL VOLO SU VIENNA DEL COMANDANTE D'ANNUNZIO E DEI SUOI PILOTI

Un grande viaggio di guerra e un alto messaggio di romanità

Memento

L'EMBLEMA E IL MOTTO DELLA SERENISSIMA.

In un'ora mondiale di grandi voli, si può, si deve raccogliere la storia del volo su Vienna.

Nove anni fa, nel culmine della grande guerra, un Poeta Soldato, il solo grande Poeta soldato di tutto il vasto campo di battaglia europeo, seppe concepire, preparare, condurre a compimento un massimo volo di guerra, non per distruggere e uccidere, ma per parlare al nemico la parola d'una antica nuova vittoriosa civiltà. Così fu veduto, nel fitto della violentissima e sanguinosissima contesa, come il Pensiero e la Volontà potessero congiungersi per sforzare i mezzi tecnici ad un fine, che superò, annullandolo, lo scopo di rappresaglia, per segnare, nell'andata e ritorno di una squadriglia compatta sulla capitale nemica, vincendo tutte le insidie, il principio di quei viaggi, che sono le gare di oggi. Ecco un'opera possibile soltanto a un Poeta italiano, conduttore di piloti italiani, consapevole che la guerra è nascimento di cose nuove.

Nove anni fa, quando, dopo il crollo della suprema offensiva austriaca, stroncata sul Grappa e sul Piave dalla forza italiana, uno dei nemici sentiva la fatalità del dissolvimento e correvano i primi presentimenti di vittoria, il volo su Vienna è il gesto riassuntivo e significativo dello spirito romano e latino della guerra, che è oggi lo spirito del Fascismo. Abbiamo lasciato, in questa ricapitolazione storica, intatte le parole di tutti i manifesti, anche se alcune risuonino sordamente, oggi che alleati di guerra, dopo l'avara e maligna condotta della pace, tradiscono, nell'avversione ostinata e rabbiosa all'Italia fascista, lo spirito più puro della Vittoria. Ci basti sentire che spettò all'Italia raccogliere in un atto così puro e significativo come il volo su Vienna, l'animo del grande conflitto. Ci basti sentire che, senza petulanze di odi rinfocolati, senza ostinazione di assurde pretese giuridiche, l'Italia fascista, quando riappaiano tracotanze teutoniche, sa essa sola ripetere la parola di una civiltà imperitura. Dal volo su Vienna al discorso di Mussolini sul Brennero è una continuità cristallina, missionaria. E non a caso si ricorda il volo oggi, che avvenimenti minori della capitale austriaca hanno come rinfocolato sentimenti, che le parole di quel volo seppero così nobilmente ammonire.

Infine questo viaggio del Comandante d'Annunzio e dei suoi piloti è della prima storia di questa nostra aviazione che, suscitata in guerra, soffrì amaramente l'umiliazione della miseria demomassonica e della rinnegazione bolscevica, ed è oggi in resurrezione fascista, e sempre più sarà, per l'anticipazione profetica del Poeta Soldato e la volontà animosa del Duce, come un modo della nuova vita d'Italia.

Questo racconto di oggi è per i giovani, per nutrirli di desiderio, e incitarli a propositi, che non bisogna mai stancarsi di ripetere a se stessi, fino al compimento.

Il lungo volo

Sul volo compiuto il 9 agosto 1918 dal comandante Gabriele d'Annunzio con la squadriglia «la Serenissima», Manlio Molfese nel suo volume storico *L'aviazione italiana durante la guerra europea*, l'unico che esista e che dia un quadro preciso e cronologico degli avvenimenti anche nei confronti del perfezionamento delle regole d'impiego di questa specialità dell'aviazione, così ne accenna:

«... l'osservatore Gabriele d'Annunzio, attuando il 9 agosto 1918 una sua antica determinazione lungamente maturata, postosi a capo di una pattuglia di «S.V.A.» monoposti, si recava nel cielo di Vienna per lanciarvi soltanto dei numerosi manifesti-proclama, compiendo così, con apparecchi esclusivamente italiani, un volo che non ha l'eguale in tutti quelli eseguiti dalle altre aviazioni belligeranti.

Dopo due tentativi fatti il primo con 13 apparecchi, e il secondo con 11 apparecchi l'8 agosto, interrotti l'uno su Udine e l'altro in prossimità di Klagenfurt, per le condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, il 9 mattina alle 5.50 il maggiore d'Annunzio con un apparecchio «S.V.A.» biposto espressamente costruito per tale scopo e pilotato dal capitano Natale Palli, seguito da 10 «S.V.A.» monoposti condotti rispettivamente da Antonio Locatelli, Gino Allegri, Ludovico Censi, Aldo Finzi, Piero Massoni, Giordano Granzarolo, Giuseppe Sarti, Francesco Ferrarin, Masproni e Contratti, prendeva il volo dal campo di San Pelagio. Tre apparecchi con Masprone, Contratti e Ferrarin per mancanza di pressione al serbatoio principale, furono costretti ad atterrare subito dopo la partenza; un altro pilotato dal tenente Sarti, probabilmente per lo stesso motivo, fu poi costretto ad atterrare a Wiener Neustadt. Gli altri sette invece raggiunsero in gruppo compatto, nonostante le condizioni atmosferiche generalmente sfavorevoli, alle ore 9.20 la città di Vienna, su cui gli apparecchi si abbassarono sotto gli ottocento metri di quota per eseguirvi fotografie, e lanciare messaggi e manifesti, diretti alla cittadinanza viennese, sulla folla che si accalcava nelle vie della città atterrita per l'incredibile ed inaspettato apparire delle ali d'Italia nel cielo della Capitale nemica.

Al ritorno poi, seguendo il percorso Gratz, Lubiana, Trieste, Venezia, San Pelagio, atterravano al campo alle 12.40 dopo aver percorso circa mille chilometri di cui 800 in territorio nemico.

Tale spedizione, frutto di lunga ed intelligente preparazione, compiuta per recare sulla Capitale austriaca attraverso una affermazione di forza e di ardimento un segno della *humanitas italica*, in contrapposto alla cruda violenza teutonica, ebbe una ripercussione morale enorme, e mise incontrastabilmente la nostra aviazione da ricognizione alla testa di tutte le consimili aviazioni belligeranti».

IL PERCORSO

Il saluto a Venezia

Su Venezia — al ritorno dal volo — il Comandante lanciò il messaggio indimenticabile:

La Squadriglia di nome «Serenissima» tornando da l'aver portato nel cielo di Vienna il segno sempre fausto del Leone dipinto sui fianchi delle sue fusoliere da battaglia, getta un saluto d'amore e d'orgoglio a Venezia la Bella che fu sempre veduta sorridere nel lungo volo tra ala ed ala, protettrice adorabile.

9 agosto 1918.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il testo dei manifesti lanciati

In questo mattino d'agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge.

Il destino si volge. Si volge verso di noi con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina. Predominerà sino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebrezza che moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero; e questo è detto per coloro che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico è una via che non si chiude; ed è una via eroica, come dimostrano i novissimi inseguitori che hanno colorato l'Ourcq di sangue tedesco.

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovine ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o Viennesi.

Viva l'Italia!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Viennesi!

Imparate a conoscere gli italiani.
Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.

Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi nè pace nè pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

Viennesi!

Voi avete fama di essere intelligenti. Ma perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.

Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: Si muore aspettandola.

La parola di Gabriele d'Annunzio

Alla nostra domanda d'un messaggio il Comandante della Serenissima ha risposto da Gardone con un telegramma e una lettera. Eccoli:

GARDONE RIVIERA, 6 agosto ore 17.40.

Soltanto oggi trovo la tua lettera nel mucchio e sono fierissimo della fedeltà e della gentilezza del mio Legionario. Ti scrivo e ti mando la lettera per mano d'un messaggere. La riceverai lunedì. Io lavoro ardentemente al quinto dei miei nuovi libri intitolato "La Nudità". Spero tuttavia che la sorte un giorno ti conduca sul cammino del Vittoriale. Ti abbraccio e saluto i compagni vecchi e nuovi!

GABRIELE D'ANNUNZIO
Aviatore pennuto.

Carissimo Roberto,

tu sai che l'estate è la mia stagione mentale. Lavoro a un libro che supera di ardimento il mio silenzioso volo sopra Vienna. Son costretto ad aborrire le lettere e i telegrammi, che s'accumulano a centinaia. Ieri scopersi la tua, e ti telegrafai.

Non vedo come io possa mandarti un messaggio, mentre non conosco il saluto che il tuo giornale si propone d'inviare al Comandante della "Serenissima".

Tu sei maestro di finezza. Avrei l'aria di "provocare", con una parola intempestiva, la commemorazione per tanti anni negletta dagli Italiani — e non dai Viennesi, ohibò!

Il procedimento è questo. Tu mi hai chiesto il messaggio da me inviato ai miei aviatori il 9 agosto 1919 — trentatrè giorni prima della mia Marcia di Ronchi. Tal messaggio non fu pubblicato neppure dalla tua "Idea Nazionale". E' noto a pochissimi. Ignoto è alla generazione recente delle aquile e degli aquilotti. Conviene dunque pubblicarlo. Eccolo.

Dopo la pubblicazione e il commento, io ti scriverò una lunga lettera "su la Aviazione e su la necessità del nostro sforzo non differibile". E' bene che alfine la mia parola, su questo argomento, sia detta.

Consenti?

La mia tua "Tribuna", o Legionario, dovrebbe aprire "una rubrica" — come diceva Attilio Luzzatto — dell'Aviazione: "donec lucifer exeat".

Ti abbraccio, e ti aspetto: almeno per l'ottavo anniversario della Marcia di Ronchi.

Il tuo
GABRIELE D'ANNUNZIO.

7-VIII-1927

Il messaggio del '19

Ed ecco il testo del messaggio del 9 agosto 1919, quale ci è trasmesso dal Comandante con le parole di fede nell'Italia giovine.

Oggi è il primo anniversario del nostro volo su Vienna. Vi raggiungano il ricordo e il saluto del vostro Comandante in quel triste campo di Aiello che fu tante volte la sua sosta di fortuna tra l'Ermada e la Comina.

Vi sono oggi italiani a cui un tal ricordo è importuno, come ogni altro ricordo di vittoria. Non si rinnova il fremito d'orgoglio che in quel meriggio d'agosto percorse tutta la Nazione ansiosa. Si può pensare che a Vienna la memoria sia più vivace, e che gli occhi cerchino nel dubbio cielo bolcevico il fantasma dello stormo ammonitore e gli orecchi riodano il rombo della sentenza di morte.

Avevamo ammonito il nemico: «Il destino si volge. Si volge verso di noi con una certezza di ferro». Nel 9 di agosto era già la certezza del 4 novembre. La maturità del nostro autunno era già nello splendore della nostra estate. Il nostro miracolo del Solstizio pareva che avesse tessuto di raggi impenetrabili le nostre ali.

Un anno è trascorso. E il ferro è tuttavia bollente, e il maglio del destino lo batte tuttavia su l'incudine; e non v'è una mano maschia che alfine lo tuffi nell'acqua dell'Adriatico senza tema dello stridore.

Ma noi, se stamani dovessimo ripartire con che forza gitteremmo il nostro grido! L'udrebbe Natale Palli nella sua sepoltura del Monferrato. L'udrebbe Gino Allegri che dorme laggiù in braccio alla grazia dei Colli Euganei «con quella foglia d'erba mattutina nella commessura della bocca verace». L'udrebbe Antonio Locatelli che ci appare solitario nel cielo delle Ande come quei due sotterra, e forse più, aquila trasformata in condòre.

Ecco che sùbito lo stormo sarebbe ricomposto: Palli, Allegri, Locatelli, Finzi, Massoni, Censi, Granzarolo, Sarti. Sopra la foce del Piave eravamo otto. Prima della mèta, l'ottava stella si consumava come una delle lacrime di fuoco che risolcano l'aria in queste notti di San Lorenzo. Anche una volta il numero settenario della nostra costellazione fatale doveva prevalere.

Siamo tristi come quando portavamo su le spalle la cassa di Fra Ginepro, che poco pesava; e molto più dei suoi resti pesavano i miei fiori. Siamo tristi come quando guardavamo la madre di Natale Palli girare selvaggiamente intorno alla cassa del figlio suggellata e tentare di scoperchiarla con le unghie che le si rompevano.

Chi ci renderà l'ebrezza chiusa delle nostre vigilie? Lo schianto che avemmo in quei due funerali, davanti a quelle due fosse, oggi si rinnovella. Il rimpianto si aggrava. Chi di noi, compagni, non rimpiange le notti e le albe che precedettero il «folle volo»? Veramente la vita era assottigliata come la fusoliera che ha tutte le sue linee disposte a secondare la penetrazione celere nella resistenza dell'aria. La medesima volontà ci affilava e ci aguzzava contro la fortuna, parendo affilare e aguzzare non soltanto gli spiriti ma gli aspetti.

«Li miei compagni fec'io sì
. . . . . acuti...»

Non eravamo noi più acuti che i rematori del legno di Ulisse? Nè la più severa macerazione monastica avrebbe potuto eguagliare quella disciplina libera che aboliva in noi ogni pensiero estraneo. Il grande ricovero di San Pelagio, con i suoi tramezzi di stuoia e con le sue travature nude, pareva ordinato dalla regola d'un convento guerriero.

Quando risonerò io per voi, fratelli, e per tutti, il Mattutino?

Le parole che io dissi a cinque di voi, in un angolo del ricovero, radunati dietro la stuoia di giunchi sospesa «non dissimile a quella dove si giaceva il penitente nella Tebaide», le parole del giuramento mi tornano a bruciare l'anima.

Ve ne ricordate? Io me ne ricordo. Voglio ricordarle oggi a chi mi ama. E' la migliore delle mie orazioni di guerra e di pace.

«Ascoltatemi. Sarò brevissimo. Ieri mattina, sopra le linee nemiche, fui costretto a virare, a dare il segnale del ritorno e a ridiscendere nel campo, per la vostra scarsa disciplina di volo. Avevo raccomandato allo stormo la massima compattezza, come condizione di salute e di vittoria; e voi vi siete dispersi, quasi che andaste a diporto. Se non v'ebbi in pugno col comando, vi avrò in pugno col giuramento. Voi cinque vi giurerete a me, su l'anima e su l'onore.

Mi è stato ordinato di partire con una squadriglia di undici. Mi è stato ordinato di non proseguire se nella rotta la squadriglia si riduca a meno di cinque.

Voi dunque siete i miei cinque, giurati a mantenere tra la mia ala e la vostra, sino alla mèta, la distanza prefissa, l'ordinanza prefissa. Nessuno di voi si arresterà se non con l'ultimo battito del motore. Non vento, non nuvolo, non tempesta, non malessere, non ostilità alcuna, non avversità alcuna potrà essere causa di arresto o di ritorno. Parlo chiaro? Mi intendete? Ciascuno di voi atterrerà, o precipiterà, quando il motore abbia cessato di battere senza speranza di ripresa.

Se fallisce anche questa partenza, non ci sarà più permesso di partire. Tanti giorni, tante notti di spasimo saranno stati vani. Tutto sarà perduto. L'ordine del Capo è irrevocabile.

Se non arriverò su Vienna, io non tornerò indietro. Se non arriverete su Vienna, voi non tornerete indietro.

Questo è il mio comando. Questo è il vostro giuramento.

Natale Palli, Antonio Locatelli, Gino Allegri, Aldo Finzi, Piero Massoni: ciascuno di voi cinque mi guardi negli occhi e mi dia la mano.

Bene. E' detto. E' fatto.

I motori sono in moto. Bisogna andare.

Ma io vi assicuro che arriveremo. Anche attraverso l'inferno.

Alalà!».

Partimmo. Arrivammo. Tornammo. La nostra prua, ferrata di volontà, aveva la potenza del cuneo. Avrebbe scisso la roccia, come fendeva la nuvola.

Tre volte il mio motore si arrestò nel ritorno: su Lubiana, su la selva di Ternova, su Grado. Lo sapete. Tre volte ebbi nella mano il rimedio di tutti i mali. Tre volte, a me che lo salutavo silenziosamente attraverso lo schermo, i puri occhi di Natale Palli dissero: «Aspetta». E tre volte il motore riprese.

Che cosa mai, nel mondo, vale quello sguardo pacato e forte fra due compagni fedeli, a tremila metri sopra la terra?

Che importa se, come in quel punto del cielo ostile, oggi io sono solo con la fede del mio volere?

Compagni, sul campo arido di Aiello, nella vertigine deserta delle Ande, nell'ombra dei colli Euganei, nella sepoltura del Monferrato, ricordatevene. Avrà ragione chi non fu mai stanco e non sarà mai stanco.

La vera Italia è bella, e merita la suprema devozione.

AI PILOTI DELLA «SERENISSIMA». IX AGOSTO MCMXVIII - IX AGOSTO MCMXIX.

in memoriam
nel IX anniversario
del lungo volo
mentre l'Italia giovine
a per mare e per terra batte l'ali
convertendo la fiorentina invettiva di Dante in romano comandamento.

LE PAROLE APPOSTE OGGI DAL COMANDANTE AL MESSAGGIO DEL '19.

IO HO QUEL CHE HO DONATO

Il procedimento è questo
Tu mi hai chiesto il
messaggio da me inviato ai
miei aviatori il 9 agosto
1919 — trentatrè giorni
prima della mia Marcia
di Ronchi. Tal messaggio
non fu pubblicato neppure
dalla tua Idea nazionale.
È noto a pochissimi. Ignoto
è alla generazione recente
delle aquile e degli aquilotti.

UNA PAGINA DELLA LETTERA DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

Come il Comandante volle e preparò il volo

Abbiamo voluto avvicinare il colonnello Ernesto La Polla, per avere da lui qualche informazione sul come venne preparato il volo su Vienna. Siamo così venuti a conoscenza di un interessantissimo retroscena che a moltissimi dei nostri lettori non sarà certamente noto. Dal racconto e dai documenti che pubblichiamo, i lettori apprenderanno quale dura vigilia abbia dovuto vivere il Comandante d'Annunzio prima di poter portare nel cielo di Vienna, le sette fusoliere della «Serenissima».

«A tutti è nota la cronaca del volo su Vienna: pochi però sanno che, concepito nell'agosto del 1917, esso avrebbe dovuto essere compiuto dal Poeta nel settembre di quello stesso anno, se una maggiore luce di fede avesse illuminato lo spirito di coloro, cui sarebbe spettato il consenso.

Era il pomeriggio di uno degli ultimi giorni di agosto del 1917: eravamo sul campo glorioso della Comina. Le belle squadriglie Caproni del IV.o e dell'XI.o Gruppo si accingevano a partire per il bombardamento di Voicizza e del bosco di Panovizza. Gabriele d'Annunzio, che doveva partire con uno degli apparecchi Caproni, mi si avvicinò. Gli splendeva negli occhi la meravigliosa fiamma, di cui si illuminava sempre il suo viso, quando lo spirito era in tumulto. Mi prese a braccio. Mi portò lontano verso il centro del campo: poi con voce che mal dissimulava l'interna commozione mi disse: «Sono 30 anni che io predico la guerra contro l'Austria. Ho dato a questa impresa terribile e grande tutto ciò che di meglio ho in me. Chi crede lei che debba avere l'onore di volare per primo sulla capitale nemica?».

— Ma, nessuno all'infuori di lei — risposi.

— Ebbene. Questa notte due apparecchi delle squadriglie di Aviano, già pronti, spiccheranno, senza ordini e senza consensi, il volo verso Vienna, per bombardare Schönbrun.

— Ciò non avverrà — gridai — Il volo delle ali tricolori su Vienna, se sarà consentito dal Comando Supremo, sarà guidato da lei. Mi aiuti ad ottenere il consenso.

Saltai su una automobile. Corsi ad Aviano. Negli *hangars* della IV

Squadriglia si lavorava febbrilmente intorno a due apparecchi, ad ognuno dei quali fu stato aggiunto un serbatoio supplementare, perchè potesse sopportare il più lungo volo, ed era stata tolta la cañuille e le ruote anteriori per renderle più leggere. Non mancava ormai che il rifornimento di bombe.

Quanto ardore era nello sguardo e nell'opera dei piloti e dei meccanici! V'era tanto generoso slancio in quell'atto di disciplina, v'era tanta gioia in quel temerario ardimento, che dovetti fare uno sforzo per non abbracciare quei meravigliosi ragazzi, che appartenevano al fior fiore delle mie squadriglie da bombardamento e che tante volte avevo visto nei più arditi cimenti, in cui era messa come posta la vita, serbare la stessa gioiosa serenità, con la quale si gioca una partita di tennis o di foot-ball.

Atteggiai il mio viso alla maggiore severità possibile, ordinai di disattrezzare gli apparecchi e mi sforzai di far comprendere a quegli animi crucciati che il bel gesto di una ardimentosa avventura non era sufficiente a giustificare il grave atto di indisciplina, che essi stavano per commettere e che, d'altro canto, una spedizione su Vienna avrebbe certamente portato con sè sì alte conseguenze di carattere politico e morale da non doversi tentare senza il preciso consenso del Comando Supremo.

Ubbidirono mesti e silenziosi: ma quella stessa tristezza era anche nel mio spirito.

Frattanto Gabriele d'Annunzio si recava ad Udine presso S. E. il generale Cadorna per ottenere il consenso della spedizione. Il Capo, che, nella sua rudezza apparente, aveva l'animo aperto ai generosi entusiasmi, acconsentì di massima ma rimise l'esecuzione al parere degli organi competenti del Comando Supremo e precisamente del Capo dei servizi aeronautici. Qui incominciò la dolorosa *via Crucis*.

Fui chiamato al Comando Supremo e richiesto del mio parere. Lo diedi incondizionatamente favorevole. Ciò nonostante, il capo dei servizi aeronautici rimase molto dubbioso. Egli non aveva compreso che nelle terribili ore, in cui maturano i destini di un popolo, la fatalità segna a dito i suoi eletti e li solleva, corruttibili ancora, all'immortalità, affinchè essi precedano come trionfatori la marcia gloriosa verso l'avvenire! Fu il senso preciso di questa fatalità che fece esclamare a Napoleone Bonaparte sul ponte di Arcole tra l'infuriare della mitraglia: «La palla che dovrà uccidermi non è stata ancora fusa!».

Il capo dei servizi aeronautici fece intendere al generale Cadorna come egli avesse una scarsa fiducia nella buona riuscita dell'impresa; ma, come Gabriele d'Annunzio non era di quegli uomini che piegano dinanzi agli ostacoli e insistette per avere il consenso fu ordinato, ahimè! un lungo volo di prova della durata di undici ore, alla cui buona riuscita si fece dipendere il consentimento dell'impresa.

L'ansia, il dispetto, l'ardore indomabile del Poeta di fronte all'ordine assurdo meglio traspariranno da alcune delle numerose lettere che egli mi scrisse in quei giorni.

Intanto tutto era stato apprestato con la più meticolosa cura, gli apparecchi, i motori, gli equipaggi, i messaggi.

Compagni del Poeta dovevano essere i suoi indivisibili e meravigliosi piloti di Pola, di Hassling, dell'Ermada e della Bainsizza: i tenenti Maurizio Pagliano e Luigi Gori e l'osservatore tenente G. B. Pratesi ».

IL COMANDANTE E IL PILOTA NATALE PALLI.

Il colonnello La Polla ci ha consegnato le lettere scambiate con il Comandante d'Annunzio che riportiamo per ordine cronologico.

Mio caro Comandante,

Il consentimento del Capo è avversato dalle solite difficoltà opposte dai «tecnici».

Il Capo ha chiesto al generale se tecnicamente il raid era possibile. Il generale — che poco prima aveva convenuto nettamente con me essere possibilissimo — ha poi dichiarato di non poterlo affermare se non dopo una prova. Cosicchè pare che ci domanderanno di fare un volo Comina-Torino e ritorno senza scalo.

Perdita di tempo, stanchezza degli uomini e dei motori, incidenti ed accidenti possibili, ecc., ecc., mentre la notte prossima è certamente ottima per l'impresa com'era l'ammirabile notte passata.

Il generale m'ha detto che stamane doveva vederla. Come tecnico vero, esprima la sua opinione.

Il raid di prova non si può fare oggi. Si perde la giornata di oggi, quella di domani, un'altra per mettere a punto l'apparecchio ecc., ecc., e il cielo si metterà contro di noi.

S. E. il generale Cadorna dichiara che egli è più che favorevole. Questo dovrebbe bastare.

Le racconterò poi il resto. Tornai ieri a mezza notte.

Stamane anch'io andrò a Udine. Se Ella va, mi faccia avvisare. Grazie. In gran fretta il Suo sempre

GABRIELE D'ANNUNZIO.

31 agosto 1917.

* * *

Mio caro Comandante,

Ricevo una lettera di S. E. il generale Porro, in cui si conferma che il Capo per «Conditio sine qua non» pone l'esperimento.

Bisogna accettare la prova come un immeritato castigo e seguire questa «Via Crucis» aerea.

Ma Le domando di poter partire alle 9 e non alle 6, per provvedere agli approvvigionamenti e per fare una buona colazione prima di mettermi in viaggio.

Dalle 9 alle 7 avremo dieci buone ore; e il ritorno nel tramonto sarà più lirico. Voleremo fino alla consumazione dell'ultima stilla.

Confidando nel Suo consenso, La ringrazio e La saluto affettuosamente

il suo

GABRIELE D'ANNUNZIO.

1° settembre 1917.

* * *

Mio caro Comandante,

ho ricevuto da S. E. il generale Cadorna una lettera consolatrice, ma v'è giudicato come esperimento — per inesatta informazione — il volo di 40 minuti fatto dai miei piloti l'altra mattina!

Per uscire da tutti questi dubbi e queste discussioni, Le domando di lasciarmi fare l'esperimento pieno domattina martedì. Sarà una prova senza conseguenze, giacchè ormai le notti utili sono trascorse; ma varrà a stabilire qualche particolarità tecnica.

Mi permetta, dopo tante amarezze, di dividere con Lei un vaso di dolcezza: Vas suavitatis.

Saluti ad Angelo. Una stretta di mano affettuosa dal Suo

GABRIELE D'ANNUNZIO.

3 settembre 1917.

Qui continua il racconto del colonnello La Polla.

« La prova ebbe finalmente esecuzione, con esito felice, il mattino del giorno 4: ciò non ostante si frapposero nuovi indugi, sebbene io avessi presentato un lungo rapporto, nel quale dimostravo la possibilità dell'impresa.

Frattanto Gabriele d'Annunzio il 5 settembre mi scriveva:

Mio caro Comandante,

Stanotte è ancora una notte utile per andare a Vienna. La prova fu fatta, largamente. Sono pronto. Mi aiuti.

Per preparare la stampa dei messaggi, è necessario avere l'ordine senza indugio.

Le sarò infinitamente grato se vorrà chiedere disposizioni al Comando Supremo. Non posso più sopportare quest'ansia che mi snerva. Preferisco saper subito che debbo rinunziare. L'amarezza corrobora i cuori maschi.

A Lei con tutta l'anima mi raccomando. Il Suo sempre

GABRIELE D'ANNUNZIO.

* * *

« Quello stesso giorno riuscii a strappare il consenso; ma, a sera, un nuovo contrordine venne a distruggere tutte le nostre speranze. Ormai le notti utili erano trascorse e la stagione incalzante rendeva impossibile, con le sue brume, il rimandare l'impresa al venturo plenilunio, che era quello di ottobre. Per quell'anno non si parlò più della spedizione su Vienna. Ecco la lettera tristissima, nella sua brevità, che il Poeta mi scrisse.

IO HO QUEL CHE HO DONATO

Mio caro Comandante,

grazie, non tanto per il nettissimo rapporto quanto per questa nuova prova di generosità fraterna.

Io ho scritto lungamente a S. E. il generale Cadorna, se non per altro, per la storia »! (1)

Voglia farmi sapere l'ora dei funerali. Grazie

Il Suo

Gabriele d'Annunzio

Donec ad metam

Ecco il testo del manifesto che doveva essere lanciato su Vienna dalla spedizione aerea del settembre 1917:

L'ala d'Italia sopra la capitale dell'Impero nemico afferma il suo predominio nell'aria omai incontrastato e dimostra la sua nuova potenza omai non superabile.

Alla senile città illusa dell'ultimo Absburgo essa porta il romno della giovane vittoria che dall'Isonzo per tutto l'altipiano carsico incalza un'accozzaglia di genti diverse imbrancate e forzate a difendere senza fede non una patria libera ma una falsità costituita in violenza.

Noi non veniamo a smantellare le vostre Chiese, a guastare i vostri monumenti a straziare negli ospedali i vostri infermi, negli asili i vostri vecchi, nelle case addormentate i vostri bambini e le vostre donne.

Lasciamo questa specie di gloria ai vostri eroi che hanno fretta.

Pola, Fiume, Idria, Assling, San Pietro, Aidussina, Comen, Sesana, Tarvis, tutte le vostre fucine di guerra e le vostre radunate di razze coatte, conoscono la precisione del nostro occhio e la tranquillità della nostra mano. Ben sanno oggi le vostre soldataglie come gli Italiani combattano dall'alto. Esse hanno veduto la nostra ombra rasentare le loro teste basse, come noi abbiamo potuto ammirare da vicino la prestezza della loro fuga. E nessuno dei vostri uccisori di donne e di vecchi è mai apparso nel cielo dominato.

Non v'è nè vi può essere conciliazione alcuna tra la nobiltà latina e la brutalità barbarica.

Il nostro orgoglio di combattenti cresce ogni giorno. Siamo fieri di venirvelo a ripetere qui, tra Santo Stefano e il Graben, dove serbate il tronco della vostra foresta primitiva, noi che abbiamo saputo nuovamente affilare l'ascia di Roma.

Questo non è se non un ammonimento, non è se non l'annunzio della prossima fine.

L'Austria è una decrepita menzogna che crolla. Se vi sono tuttavia nell'Impero genti degne di sopravvivere, riconoscano esse le loro origini alla luce della nostra vittoria e si ricongiungano alla vita delle loro patrie risollevate.

Viva l'Italia.

7 Settembre 1917.

Gabriele d'Annunzio

vissuto — nella capitale italiana — gli attimi terribili sofferti dal popolo nemico che raccolse nel gelo «tra Santo Stefano e il Graben», dalle nostre possenti macchine alate, l'ammonimento ineluttabile.

A Pola, a Cattaro l'Ala italiana giunse sempre, vittoriosa e distruggitrice.

A Vienna la «Serenissima» al comando di Gabriele d'Annunzio giunse per ammonire, per portare al cuore della Nazione nemica la ferita che non si sana.

Oggi l'Ala d'Italia rivive quel giorno in raccoglimento e medita e prepara, per l'avvenire e la grandezza della Patria, la nuova potenza sotto la guida dell'Animatore della Nazione.

Nel nono anniversario del volo della « Serenissima »

9 agosto 1927-V.

L. CENSI

Il saluto del Capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica

Nel nono anniversario dell'epico volo su Vienna che nel gesto cavalleresco dei nostri velivoli disarmati capì il monito severo lanciato su tutto il territorio nemico dal nostro popolo in armi, salutiamo i gloriosi superstiti della gesta leggendaria ed inchiniamoci reverenti dinanzi al ricordo dei gloriosi caduti, le tombe dei quali oggi fremono ancora pel battito di quei cuori generosi.

Roma, 9 agosto 1927 - Anno V.

Generale A. ARMANI

Due piloti della "Serenissima,,

9 agosto 1927.

Ricordare e far ricordare il Volo di Vienna dopo nove anni, sarebbe una esercitazione mentale assolutamente superflua, se la rievocazione non servisse a qualche amara, ma necessaria riflessione.

E' inutile rilevare che nove anni fa bastava un motore di soli duecento cavalli per portare a duecento chilometri all'ora, al di là e al di sopra dell'insidia nemica, un apparecchio completo di armamento e munizioni, dotato di macchine fotografiche e di tutti gli strumenti di bordo, con un carico utile di 30 chilogrammi di manifesti e con un pilota che poteva, in tali condizioni di carico totale, raggiungere quote elevate, vincere condizioni atmosferiche avverse e tenere l'aria in perfette condizioni di funzionamento per quasi sette ore.

Altro utile rilievo è quello di rammentare che ben sette apparecchi partirono da un piccolo campo, giunsero alla mèta, ed atterrarono perfettamente al ritorno nella stessa precisa, regolare formazione serrata di squadriglia, dopo un volo di sei ore e tre quarti...

Nove anni sono passati!

ALDO FINZI

pilota della *Serenissima*.

All'indomani del volo su Vienna ci fu chi scrisse che la gesta eroica era da annoverarsi tra quelle incruente e, per questo, inutili.

Nel tempo più cruento della guerra c'era chi discuteva su l'incruenza... lontano dalle zone di battaglia.

Per la gloria e per la potenza delle Ali italiane, costoro non avevano

VIENNA FOTOGRAFATA DURANTE IL LANCIO DEI MANIFESTI.

I VOLI TRANSOCEANICI

Tutti ormai sono pronti...

PARIGI, 9.

Ieri mattina alle 8,30 l'*Oiseau Tango*, l'apparecchio che era stato tenuto gelosamente custodito e rinchiuso in un hangar che era impossibile avvicinare, ha fatto il suo primo volo che è durato venti minuti.

L'apparecchio è stato acquistato con i proventi di una sottoscrizione e doveva essere pronto nello scorso febbraio. Sarà pilotato da Laulhé, invece di Tarascon.

Quanto all'*Oiseau Bleu* il pilota Givon deve ancora eseguire un volo notturno da Parigi e Londra per familiarizzarsi con la navigazione nell'oscurità.

L'apparecchio però è pronto e aspetta il tempo favorevole per spiccare il volo.

La pace ristabilita tra Levine e Drouhin

Pare che questa volta la pace tra Levine e Drouhin sia stata fatta sul serio. Ieri alle 11 ha avuto luogo nello studio dell'avvocato di Drouhin un colloquio tra Drouhin stesso e Levine.

All'uscita Levine ha dichiarato che l'accordo era davvero completo e che era stato stabilito in un contratto per iscritto che Levine in quel momento andava a far firmare al consolato degli Stati Uniti a Parigi.

Le clausole del contratto sono presso a poco quelle dell'accordo stipulato quattro o cinque giorni fa. I 1000 dollari sono stati sostituiti con 100.000 franchi pagabili a rate di 2000 franchi settimanali.

C'è però una clausola curiosa: che nel caso in cui un volo transatlantico dall'Europa all'America abbia luogo prima della partenza del *Columbia*, ciascuna delle parti contraenti può annullare il contratto concluso servendosi di una semplice lettera spedita dentro otto giorni dopo l'evento e qualunque sia la parte che avrà disdetto il contratto. Drouhin rimane in diritto di tenere per sè gli emolumenti che avrà ricevuto fino a quella data, senza che Levine da parte sua possa fare alcuna opera di ricorso.

Il volo dell'"Europa,, e del "Brema,,

BERLINO, 9.

In seguito alla richiesta di Schurmann, Ambasciatore d'America a Berlino, il governo degli Stati Uniti ha disposto che le stazioni metereologiche federali e specialmente quella di Bar Harbour, radiotelegrafi fino a quattro volte al giorno a Dessau i bollettini sulle condizioni atmosferiche.

Questa disposizione è stata data per il volo degli apparecchi *Europa* e *Brema*.

I tecnici tedeschi credono che sulla intera rotta l'*Europa* e il *Brema* troveranno vento contrario.

Si calcola che la traversata Dessau New York non possa durare meno di 46 ore.

Prima di giovedì mattina non è preveduta la partenza.

Antonio Fokker e Lloyd Bertand presso «l'Old Glory».

Curtney termina i voli di prova

LONDRA, 9.

I voli di prova dell'idrovolante *Balena* sono ultimati.

Il pilota capitano Curtney ha volteggiato ieri intorno allo yacht reale che era ancorato nelle acque di Cowes in attesa delle classiche regate.

Oltre all'equipaggio del *Balena*, erano a bordo alcuni tecnici della compagnia Marconi e alcuni motoristi.

Quando è tornato a Calshot, Curtney si è trattenuto lungamente con alcuni tecnici radiotelegrafisti, non essendo ancora perfettamente contento della stazione radio installata sull'idrovolante. Essa durante la recezione dei messaggi continua ad essere disturbata da rumori originati dalle vibrazioni della costruzione metallica. Il difetto è però ora sensibilmente diminuito.

L'aviatore non intende tuttavia per questo ritardare la sua partenza per l'America.

Appena le condizioni atmosferiche dell'Atlantico saranno propizie, egli spiccherà il volo il che pare possa avvenire giovedì mattina.

Bertaud è entusiasta dell' "Old Glory,,

NEW YORK, 9.

L'aviatore Bertaud che si sta preparando alla trasvolata New York Roma sul monoplano *Old Glory*, si dimostra oltremodo soddisfatto per lo scarsissimo consumo di combustibile del suo apparecchio, cosa che l'indurrà a riconquistare il *récord* della durata in volo.

Difatti egli si propone, quando sarà giunto a Roma, di volare sopra la città fino a completo esaurimento del combustibile, nella speranza di rimanere in aria più di 52 ore.

Ai giornalisti, Bertaud ha dichiarato: «Il motore consuma solamente 21 1/2 galloni di combustibile all'ora alla velocità di 95 miglia all'ora e 1500 rivoluzioni dell'elica al minuto, il che significa che potrei facilmente battere il nuovo *récord* tedesco».

Bertaud sta eseguendo delle piccole riparazioni al suo apparecchio e spera di arrivare a Roma fra due settimane.

25 mila dollari per un volo Europa-Filadelfia

FILADELFIA, 9.

Il *Philadelphia Bulletin*, uno dei giornali che fa parte del grande sindacato americano *The Chicago Daily New Foreign Service*, ha offerto la somma di dollari venticinquemila ai primi aviatori che trasvoleranno senza scalo da qualsiasi città europea a Filadelfia. L'offerta non importa restrizioni di nazionalità, di tipo d'aeroplano, di marca del motore ecc.

Un volo intorno al mondo

NEW YORK, 9.

Un raid aereo intorno al mondo che dovrà essere compiuto in 12 giorni è stato organizzato e finanziato da Edward Schlee che volerà con un monoplano in compagnia dell'aviatore Brook al quale di quando in quando si sostituirà nel pilotaggio dell'apparecchio.

La partenza avrà luogo prima del 15 corrente da Harbour Grace nel Terranova.

I due aviatori da Harbour voleranno fino a Londra; di lì si porteranno a Stoccarda, da Stoccarda proseguiranno per le Indie, il Giappone e quindi effettueranno la traversata del Pacifico da Tokio a San Francisco.

Un volo Praga-Tokio

VIENNA, 9.

Il tenente colonnello cecoslovacco Skala è partito alle 8.45 di stamani dall'aerodromo di Praga alla volta di Tokio.

L'apparecchio che ha bordo il solo pilota e che dovrà compiere il volo in poche tappe sorvolando la Russia e la Siberia, è di fabbricazione cecoslovacca ed è fornito di motore Jupiter di 450 HP.

La partenza è avvenuta in condizioni metereologiche favorevoli e l'aeroplano si è allontanato alla velocità oraria di 200 km.

Un arduo "raid,, di Bentley

LONDRA, 9.

A bordo del suo piccolo «Moth» che è fornito di motore Cirrus, di sei cavalli, l'ufficiale aviatore Bentley partirà alla volta di Città del Capo muovendo da Croydon e facendo scalo a Parigi, Marsiglia, Pisa, Roma, Napoli, Malta, Bengasi, Cairo, Carthum, Abercon, Bulawayo Victoria e Boengontein.

Il Bentley sarà solo nel suo piccolo apparecchio.

La transvolata del Pacifico

intrapresa da un ex ufficiale inglese

PARIGI, 9.

Un messaggio da Detroit nel Michingam segnala che il capitano Frederick A. Giles ex-ufficiale britannico ieri è partito in aeroplano da Detroit per un formidabile viaggio aereo di transvolata del Pacifico. L'aviatore si propone di coprire una distanza di 18 mila chilometri in cinque tappe con partenza da Detroit ed arrivo nella Nuova Zelanda.

La prima tappa di 3470 chilometri sarà fino a San Francisco ed il capitano Giles spera di coprirla in 21 ore.

Da San Francisco punterà sulle isole Hawai, 3800 chilometri di percorso che egli spera di coprire in 25 ore circa.

La terza tappa dopo due giorni di riposo nelle isole sarà la traversata del Pacifico, la più lunga tappa che sia stata mai compiuta finora e cioè da Honolulu a Briosbane nell'Australia, ossia 7530 chilometri di percorso. Giles spera di compiere quest'ultima tappa in 48 ore.

Il "Leviathan,, vittorioso nella gara fra i quattro maggiori transatlantici

LONDRA, 9.

La corsa dei quattro maggiori transatlantici è terminata ieri con la vittoria del *Leviathan* della «United Shipping Board» che ha compiuto la traversata in cinque giorni, 13 ore e 45' stabilendo così un vero record. L'*Aquitania*, della «Cunard», è arrivato sei ore e 45 minuti dopo; a mezz'ora di distanza è arrivato l'*Olimpic* della «White Star Line». Ultimo il *France* della «Transatlantique» che per lungo tempo aveva marciato in testa agli altri.

Centinaia di persone radunate sui doks hanno salutato l'arrivo del *Leviathan*. Le vicende della corsa erano state ogni sei ore segnalate alla popolazione di Southampton a mezzo di comunicazioni radiotelegrafiche. Nell'occasione, come è naturale, sono state fatte molte scommesse.

Seimila americani partiti per l'Italia

L'*Agenzia di Roma* riceve da New York che sono partiti sei piroscafi con sei mila passeggeri americani, fra i quali il senatore Robert Wagner, che si propongono di visitare alcuni paesi europei, e sopratutto l'Italia.

Le manovre dell' Armata aerea

Prossimamente avranno luogo le manovre dell'Armata aerea. Esse consisteranno in grandi esercitazioni per i reparti che formano l'Armata aerea, ossia per le specialità aviatorie da bombardamento e da caccia con qualche aliquota da ricognizione.

Non sono ancora resi noti ufficialmente nè il programma nè la località delle esercitazioni.

Frattanto le «Forze Armate» informano che esse sono precedute da un'accurata e laboriosissima preparazione non soltanto di equipaggi, di materiale e di organizzazione, ma sopratutto di spirito in quanto le manovre prossime saranno le prime del genere, cioè non «combinate» con quelle dell'esercito, o in forme d'impiego ausiliarie come avvenne in passato.

Il gen. Cavallero alle manovre degli alpini sui ghiacciai di Solda e del Cevedale

SOLDA, 9. — Alla presenza del generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, e del generale Zoppi, ispettore generale delle truppe alpine, si sono svolte ieri le manovre conclusive degli alpini sciatori e degli artiglieri da montagna con pezzi su slitte nella regione asperrima dei ghiacciai di Solda e del Cevedale.

Le manovre sono state dirette dal generale Salvioni comandante della 2.a Brigata alpini e vi hanno partecipato gli specialisti sciatori di tutti i nove reggimenti alpini e del Terzo Artiglieria da montagna.

Nelle prime ore del mattino il Sottosegretario gen. Cavallero e il generale Zoppi si sono portati all'osservatorio che si raggiunge con paziente lavoro di piccozza e con caute marcie a corda, attraverso i ghiacciai disseminati di crepacci. Di là hanno assistito alle mirabili azioni tattiche dei reparti alpini.

Una Squadra navale a Viareggio

VIAREGGIO, 9. — Proveniente dalla Spezia è qui giunta e si è ancorata una squadriglia di caccia d'alto mare composta del *Sirtori*, dell'*Orsini*, dell'*Acerbi* e dello *Stocco* ed è al comando del capitano di fregata Bellegarde De Saint Lory, imbarcato nel *Sirtori* mentre le altre sono comandate rispettivamente dai capitani di vascello Fontana, Pompelli e Faggioni.

Molte feste si svolgono in onore degli ufficiali e degli equipaggi.

Le navi che sono visitate giornalmente da gran folla si tratterranno nelle nostre acque fino a domani 10 corrente.

La celebrazione di F. P. Tosti ad Ortona

ORTONA A MARE, 9. — Al grande concerto che avrà luogo in questa città il 14 corrente, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Francesco Paolo Tosti, parteciperanno il tenore commendatore Franco Lo Giudice, il baritono comm. Giuseppe de Luca e la soprano Hina Spani.

Il maestro De Nardis, con i nostri maestri Guido Albanese e Rocco Tati, va preparando con fervore la importante festa musicale che riuscirà degna del Grande Maestro che l'Abruzzo vuole onorare.

E' imminente la pubblicazione dell'eccezionale programma, diviso in due parti, nella prima è compresa l'audizione dei primi canti abruzzesi di Tosti con un coro di 250 voci e orchestra. Saranno poi cantate, con l'accompagnamento del pianoforte le più note romanze del grande scomparso, dal tenore Lo Giudice, dal baritono De Luca, dalla soprano signorina Spano e dalla nostra concittadina, soprano signorina Elvira Scopinaro. Seguirà quindi un altro coro con orchestra delle canzoni abruzzesi.

Nella seconda parte saranno cantati: *Fanciulla appena ti parlai d'amore*... dal tenore Lo Giudice; il duettino *Tu nel tuo letto*... dalla soprano signorina Spano e dallo stesso tenore Lo Giudice, la celebre leggenda abruzzese *Povera Maria*, dalla soprano signorina Scopinaro, con coro e accompagnamento orchestrale. Poi il baritono comm. De Luca, accompagnato al pianoforte canterà *Voi dormite signora*..., chiuderanno lo spettacolo quattro canti del coro suddetto con orchestra.

Alla celebrazione di F. P. Tosti è assicurato l'intervento di alte personalità della politica, delle arti e delle lettere, dei rappresentanti dei Conservatori musicali d'Italia, dei grandi maestri e dei critici musicali.

Tutto l'Abruzzo, dal mare ai monti, converrà in Ortona il giorno 14, con le numerose colonie bagnanti del litorale, per assistere all'apoteosi del grande e insuperato Maestro della melodia.

CRONACA DI ROMA

I ricorsi per gli affitti hanno raggiunto gli 8500

Le ultime decisioni del Pretore

Alla Cancelleria Speciale della Pretura Unificata di Via del Governo Vecchio aumentano quotidianamente e ieri i ricorsi in materia di affitti avevano sorpassata la rispettabile cifra di 8500.

Ottomilacinquecento ricorsi sono veramente pochi per la Capitale, quando si pensi che a Milano le domande di diminuzione di fitto e di deposito hanno superato il numero di ventitremila.

In ogni modo anche il lavoro della Cancelleria a Roma è immane, ma essendo affidato a due ottimi funzionari, quali i cancellieri Scigliano e Milano che veramente sono armati di santa pazienza per rispondere alle centinaia e centinaia di persone che quotidianamente si affollano alla porta della Cancelleria regolata all'accesso da carbinieri e metropolitani.

Il Pretore comm. Santelli, visto che le domande aumentavano, aveva già, dalla scorsa settimana, elevate da due a tre le Sale di udienza per l'esame e le decisioni dei ricorsi.

Ma da ieri il numero delle sale di udienza è stato elevato a cinque cosicchè si possono esaminare in media da duecentocinquanta a trecento ricorsi al giorno ed il lavoro sarà così maggiormente suddiviso tra i vari magistrati.

Nei primi giorni del corrente mese il consigliere Pretore, dopo avere vagliato le risultanze delle varie udienze, ha emesse le sue decisioni che sono:

Stassi Santi da 700 a 400 per 5 camere; Crollari-Partini da 240 a 220; Meloni-Tersigni da 450 a 240 stanze 4; Abruzzi Soc. Imm. 435 a 240 stanze 4; De Mobili-Delli Paoli 480 a 350; Mazzanti-Puglia da 300 a 200; Massetti-Mastrantonio abbandonata; Aconigi-Vito da 800 a 460 stanze 5; Manni-Cecchini da 700 a 280 stanze 5; Bellucci-Abruzzesi da 1080 a 918; Scarsella-Cancellieri da 315 a 300; Gasparri-Morganto da 400 a 240 stanze 3; Visconti-Cotogno da 300 a 240 stanze 4; Diamanti-Scagliarini da 960 rid. 10 per cento; Palmigiani-Lucarelli da 380 rid. 5 per cento 4 stanze; Felini-Cantalini da 700 a 400 per 4 stanze; Berni-Ingegni da 500 a 320 stanze 4; Rossini-Giontoni da 400 il 10 per cento per 2 vani; Novi-Lunadei da 380 a 240 per 3 vani; Mieli-Brutti da 350 a 200 per 3 vani; Ruffini-Di Scalzi da 470 neg. rid. 13 per cento; Cipolla-Nonata da 400 a 220 per 4 vani; Maresia-Foghetti neg. da 675 rid. 14 per cento; Brunetti-Gonella da cinquecento a 330 per cinque stanze; Sforza-Novelli da 120 rid. 15 per cento pe 2 stanze; Schiavitto-S. Agata da 375 a 290 per 5 stanze; Pasca-Martinelli da 800 a 650 per 3 stanze; Pallerini-Callamai da 111 a 100 lire un vano; Caldassi-Imp. Mobiliare da 500 a 280 per 5 vani; Mista-Scorgonelli da 350 a 320 per 3 camere; Di Cicco-Barberi da 250 a 120 una stanza; Giovannoni-Jacobbini da 143 a 90 per 2 vani; Mondelli-Rimassa da 250 a 237,50 per 2 vani; Suondini-Santoro da 420 a 320 per 4 vani; Salvoni-Gualdi da 2150 a 1720, negozio; Perretta-Carosoni da 400 a 240 per 3 vani; Argenti-Granatieri da 400 rid. 10 per cento 3 vani; Caffero-Pipenro da 300 a 320 per 4 vani; De Mattei-De Polis da 170 a 140 per 3 vani; Polagalli-Del Rosso da 300 a 240 per 3 vani; Caratelli-Eredi Poletti da 350 a 320 per 5 vani; Turri-Regoli da 280 a 240 per 4 vani; Di Berti-Talone da 1000 rid. 15 per cento negozio; Sarvia-Capp da 1250 rid. 10 per cento 6 vani; Putignani-Abignenti 807,50 per 6 vani confermata; Gizzi-Neroni da 690 per 5 vani il 15 per cento; Pennelli-Fornari da 550 a 440 per 5 vani; Garallo-Bernardini da 380 a 320 per 4 vani; Racchioni-Cong. Carità Lodi da 445 a 300 per 3 vani; Tarenghi-Spolverini da 623 a 440 per 5 vani; Morelli-Latties da 300 a 240 vani 4; Marchetti-Brunzetto da 380 rid. 16 per cento per 3 vani; Birceri-Cong. Carità da 310 a 280 negozio; Benignani-Lancetto da 250 a 240 per 2 vani; Ernesto-Ciuffoletti da 460 a 400 per 5 vani; Rotondi-Danesi da 80 a 72 un vano; Grasselli-Danesi id.; Cignari-Danesi da 90 a 80 un vano; Nardoni-Polissena da 600 a 280 per 4 vani; Mangone-Martorelli da 210 a 120 per 2 stanze; Luni-Ceccarelli da 170 rid. 15 per cento 2 stanze; Geloppa-Zarza da 280 a 180 per 3 vani; Malvaioli-Barbera da 600 rid. 15 per cento 5 vani; Branchini-Giusto da 1000 a 900 per 6 vani; Goteri-Sarcona da 650 a 425 per 5 vani; Rossi-Pacini da 350 a 280 per 4 vani; Bellomo-Pratesi da 340 a 288 per 5 vani; Rufino-Ciconi da 365 a 380 per 4 vani; Baggiani-Filipponi da 180 a 100 un vano; Rocco-Rizzo da 110 a 100 per 2 vani; Milletti-Fari da 150 a 100 un vano; Iucani-Boscolo da 80 a 75 un vano; Pieroni-Prosperi da 300 a 180 per 3 vani; Chincari-Gattani da 780 a 695 per sei vani; Tommasi-Benelvenga da 460 a 300 per 3 vani; Simoncelli-Sforza da 400 a 380 per 6 vani; Polacco-Lattanzi da 420 a 400 per 5 vani; Capaccioni-Immobiliare 272 per 4 vani confermata; Imperiali-Valille da 765 a 600 per 5 vani; Cardanioli-Placidi da 800 rid. 10 per cento 6 vani; Bianchi-Bresciani da 300 a 200 per 2 vani; Alessandrini-Cammignano da 140 a 98; Granati-Rosati da 240 a 140 per 3 vani; Pierpaoli-Latonirai da 380 per 3 stanze rid. 10 per cento; Zongi-Miglio da 750 per 3 stanze il 18 per cento; Giovannetti-Lucarelli da 150 a 100 una stanza; Fabri-Fantini da 460 a 380 per 5 stanze; Liberati-Barboni da 1300 il 16 per cento; Bulla-Massimi da 280 a 200 per 2 vani; Vicard-Pelli da 400 a 240 per 2 vani; Emanuele-Botunno da 480 sei vani rid. 10 per cento; Marchetti-Poleggi da 226 a 120 due vani; Flaschetti-Caratosta 625 confermato dep. da 3750 a 1875; Pucci-Angelelli da 300 a 120 per due stanze; Casini-Baldi da 330 neg. 15 per cento; Arrighetti-Conti da 418 a 340 per 3 vani; Diana-Lubinachi da 460 a 280 per 3 vani; Palmieri-Trovilla da 200 a 120 per 3 vani.

Vi sono poi oltre trenta di questi ricorsi abbandonati in udienza per avvenuto accordo delle parti.

L'Associazione fra i toscani a Ferdinando Martini

L'Associazione fra i Toscani residenti in Roma in occasione dell'88. compleanno di Ferdinando Martini e del riconoscimento dei meriti insigni dell'illustre uomo da parte del Governo nazionale, gli ha inviato il seguente telegramma:

Associazione Toscani residenti in Roma a Voi, insuperato Maestro di toscanità, mirabile assertore di fede italiana, nuovi fervidi voti di gagliarda vecchiezza. — Presidente, Aldi-Mai.

"Stop"

Convengo che fa caldo.

Perciò è bene stoppare; *sia perchè non riusciamo a convincerci delle opposte argomentazioni sia per un riguardo al Governatore che gustando sul suo magnifico* yacht *le fresche brezze marine potrebbe essere turbato dalla preoccupazione di dover indossare al ritorno in Campidoglio il* robone *che non piace allo spiritoso anonimo contraditore del* Messaggero, *il quale potrebbe passar un momento alla Mostra del Costume per provarne uno, bello e pronto. Chi sa? Guardandosi allo specchio, potrebbe cambiare idea.*

GEOGARIUS

Il Governatore in breve congedo

S. E. il Governatore di Roma principe Spada Potenziani si è recato in breve congedo.

Con l'autorizzazione di S. E. il Capo del Governo Egli ha conferito durante la sua assenza i suoi poteri al Segretario Generale del Governatorato, Prefetto del Regno, commendatore Domenico Delli Santi.

Un ufficio di tasse che si trasferisce

L'Ufficio tasse in surrogazione del bollo e del registro con il giorno 10 corr. mese si trasferisce da via dei Barbieri n. 6, ai nuovi locali in via Cavour 325 piano 1. scala sinistra.

Per facilitare il pagamento delle imposte e delle tasse

Il direttore generale dell'Esattoria del Governatorato comunica che essendo in riscossione per la rata di agosto un rilevante numero d'imposte e tasse, sarebbe opportuno che i singoli interessati si affrettassero ad eseguire i loro pagamenti, onde evitare un eccessivo affollamento allo sportello, negli ultimi giorni, tenendo presente che durante lo svolgimento della rata stessa l'Esattoria resterà chiusa per la festa del Ferragosto il 14 ed il 15 corr.

Quei contribuenti poi che desiderano risparmiare tempo, possono entro il 14 del mese versare l'importo delle tasse, oltre il bollo, presso qualsiasi Ufficio Postale nel conto corrente del Monte di Pietà, n. 1-2131.

Per norma di tutti gl'interessati si ritiene necessario far loro conoscere quali imposte e tasse nuove sono in riscossione per la rata di cui sopra:

Tasse comunali: esercizio, domestici, pianoforti, cani, vetture, valore locativo 1927, manutenzione stradale per l'anno 1926, e supp. 1924 e 925, tassa cavalli, mostre e vetrine 1927 e suppl. bestiame, acque 1927, migliorie 1927. N. 114 ruoli di Cons. Stradali ed Idraulici relativi all'anno 1927.

Tasse provinciali: Ruolo rimborso chinino, manutenzione provinciale 1925-26, Sovr. Prov. Terreni e Fabbricati pel 1926.

Ruoli d'imposte erariali: Profitti di Guerra 1920 e preced. Patrimonio 1927 e preced. Vecchia Complem. sui redditi 1924 e preced. Imposta Complementare progressiva sul reddito 1925 al 27, Imposta sui celibi 1927, Proventi Amministratori e dividendi, Redditi Agrari Suppl., Fabricati 1917 al 1927, Suppl. Terreni dal 1925 al 1927. Secondo suppl. ricchezza Mobile dal 1917 al 1927, Secondo suppl. Cam. commercio dal 1917 al 1927, Contributi Navigazione Marina Mercantile, ricuperi crediti suditi ex nemici.

Per i pagamenti di già effettuati l'abbuono potrà essere conteggiato appena trascorsa la rata in corso, producendo la bolletta, o dall'ufficio stesso con la successiva rata d'ottobre qualora detta bolletta non venga prodotta.

Re Fuad riceve Visconti di Modrone

Questa mattina S. M. il Re Fuad ha ricevuto in udienza particolare il Maestro conte Guido Carlo Visconti di Modrone, Presidente dell'«Italica», direttore del Teatro Reale dell'Opera e del Conservatorio del Cairo e gli ha rimesso le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine del Nilo.

Con questa altissima onorificenza S. M. il Re Fuad ha inteso esprimere il suo Augusto compiacimento per il magnifico concerto datosi nel grande salone della Legazione. Concerto che era stato organizzato dallo stesso maestro Visconti, che vi prese parte come pianista, insieme con gli altri artisti: Rosa Ader baronessa Trigona di Calvaruso, il violoncellista Arturo Bonucci, il tenore Alessio De Paolis ed il maestro Oliviero De Fabritiis.

Decorazione egiziana al Card. Gasparri

Stamane il Gran Ciambellano Said Zoulfikar Pascià si è recato in Vaticano ed ha consegnato al Cardinale Segretario di Stato, a nome di Re Fuad, il Gran Cordone dell'Ordine di Mohamed Alì.

In occasione della visita di Re Fuad al Pontefice vi è stato un limitato scambio di decorazioni tra il seguito del Sovrano e i dignitari della Santa Sede. Al Presidente del Consiglio egiziano è stata conferita la Gran Croce dell'Ordine Piano, e la stessa onorificenza è stata conferita al Gran Ciambellano.

La parola a "Barbanera"

L'astronomo degli Appennini — il sempre popolarissimo «Barbanera» del Campitelli, per nostra consolazione comune, ha queste calorose predizioni:

Agosto — 5 — Fase eccessivamente calda;
Agosto 13 — Fase caldissima;
Agosto 19 — Continua la fase ad essere soffocante;
Agosto 27 — Il caldo non accenna a diminuire.

E soltanto nella domenica 4 settembre, festa di S. Rosa di Viterbo, si ha, «Fase calda, temperata da qualche pioggia». — Ma nella successiva domenica 11, «il caldo torna ad essere soffocante!» — fino a che nella domenica 18, «Cominciano le pioggie autunnali».

Frattanto i fatti danno ragione a Barbanera, poichè a mezzogiorno di oggi il termometro segnava 34.8.

La ginnastica ritmico-estetica

Negli ordinamenti scolastici oggi ha notevole importanza la ginnastica ritmico-estetica femminile. Ad aiutare le insegnanti nella ricerca degli esercizi fisici più adatti per l'educazione fisica femminile, utilissimi in occasioni di saggi pubblici o di private feste scolastiche, è uscito un originalissimo libro appunto sull'«Educazione degli atteggiamenti e dei movimenti delle ginnaste». In detto libro, che si presenta bene per veste tipografica e per le numerose, splendide illustrazioni, le insegnanti troveranno quanto loro abbisogna, come guida facile e pratica, per mettersi veramente in grado di rispondere alle attuali esigenze scolastiche.

Il libro di 150 pagine dal titolo «Ginnastica ritmica-estetica femminile» è stato molto opportunamente compilato dalla prof.ssa Amalia Musso, residente a Borgosesia, presso la quale si può acquistarlo al prezzo di L. 12. Per la spedizione aggiungere L. 0,60. Il libretto della prof.ssa Musso, benemerita della scuola e più particolarmente dell'educazione fisica, merita di essere conosciuto ed apprezzato.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30 Autoservizio rapido Sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni, Stazione Vicinali, Agenzia Chiari e Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

"Cinematografo"

E' uscito il dodicesimo fascicolo di «Cinematografo». Ne diamo l'interessante sommario:

Alessandro Blasetti: Contingentamento: ma sul serio — Roberto Falciai: Il fu sincronismo — Rina de Liguoro: Impressioni telegrafiche sul «Casanova» di Volkoff — A. B.: Intervista con Filippo Cremonesi, presidente de la L.U.C.E. - Scambio commerciale e partecipazioni industriali a proposito di intese europee, ecc. Il numero, elegantemente illustrato, contiene inoltre rubriche polemiche, umoristiche, varie, la posta di «Don Ipsilon» ecc. ed infine riporta ancora il testo integrale del bando dei quattro concorsi per autori, direttori, scenografi ed attori cinematografici.

I Fori a porzione

Non è certo il risentimento di Giunone contro Paride e la casa di lui per l'offesa fatta alla sua beltà — Manet alta mente repostum — Judicium Paridis spretaeque iniuria formae — *ma è certo riposta nel profondo dell'animo di ogni visitatore dei Fori romani l'ingiuria fatta ai residui rivelatori della loro bellezza da quell'ispido reticolato disteso fra rustici informi pali, per dividere uno dall'altro Foro ed ambedue dal Palatino.*

Povero Giacomo Boni! Spendesti molta parte della tua vita a studiare ogni piccola cosa che potesse curare, inquadrare, oseremmo dire imbellettare i vetusti magnifici avanzi di tanta bellezza, e mondarli attorno attorno di ogni piccolo neo che potesse deturparne, snaturarne i maestosi profili!

— Ma perchè? — abbiamo chiesto.

— La cosa è semplice e logica — ci ha risposto il guardiano — Prima i visitatori pagavano sei lire per visitare e Fori e Palatino. Ora abbiamo fatto tre spartizioni a sei lire l'una: chi vuole risparmiare, caro signore, si accontenti di una porzione di Fori o di un intero Palatino: e se non vuol spender niente c'è l'Arco di Tito col resto... Noi dobbiamo far quattrini; gli scavi costano!...

La cosa non va.

Occorre rivederla esteticamente ed economicamente. La palizzata va demolita; l'ingresso va riportato... a quota 90. O tutto o niente. Perchè escludere dai ribassi proprio i Fori e il Palatino? E non bisogna, sopratutto far dire ai gruppi delle brave borghesucce americane in questi giorni, in pellegrinaggio archeologico, ciò che noi abbiamo inteso avanti a quell'altro monumento che è il bossolotto per la vendita dei tripartiti biglietti.

In ogni modo, lasciando da parte il sorpassato risentimento di Giunone per le offese alle beltà... e non sue, non intendiamo certo, con queste poche righe, indagare le ragioni che dettarono quello che riteniamo un errore. Buone ragioni, magari, specialmente in altro momento, di carattere economico. Ma non si persista nell'errore.

Ricordare Didone:

Variano i saggi
A seconda dei casi i lor pensieri.

Un facchino ucciso per interessi a Via del Crocifisso

Nel pomeriggio di ieri, in via del Crocifisso, a porta Cavalleggeri, il facchino Armando Cambri di Antonio di anni 36, abitante in via Stazione di S. Pietro 17 fu ucciso a coltellate da Alfredo Vassalli fu Ercole di anni 34, abitante in via del Gelsomino 12.

Questo il fattaccio, nella sua cheletrica semplicità, avvenuto nella solitaria e appartata via del Crocifisso. Secondo le indagini subito praticate, sarebbe risultato che fra il Cambri e il Vassalli corressero rapporti d'interesse. Il Vassalli doveva 200 lire al Cambri ed... era restio al soddisfacimento del suo debito.

Ieri, il Cambri vide il Vassalli Alfredo con sua moglie Filomena Fondi, che uscivano di casa e li invitò ad entrare.

Questo il fattaccio, nella sua scheletrica... ro potuto parlare con comodo.

I coniugi Vassalli aderirono all'invito. E il Cambri richiese ad Alfredo il suo denaro, recisamente. Il Vassalli non era in grado di pagare... Di qui, un diverbio fra il Cambri e il suo debitore. Corsero, com'è facile intendere, molte male parole, tanto che la Filomena Fondi, inviperita e fuori di sè, diede di piglio a un mattone e lo scagliò alla testa del Cambri.

Il Cambri, per il colpo ricevuto, rimase sbalordito. Aveva in mano un bastone e con questo si diede a menare colpi all'impazzata, riuscendo anche a picchiare la Fondi.

Urla, grida altissime, bestemmie, imprecazioni... tutto un vocabolario d'improperi ingiuriosi fu adoperato dai rissanti: una vera tempesta. Se non che, a un certo punto, Alfredo Vassalli vide rosso e tratto di tasca un coltello a serramanico, dalla lama acutissima lunga 12 centimetri, ne inferse furiosamente tre colpi contro il disgraziato facchino Cambri, che cadde in terra, perdendo abbondantemente il sangue dalle tre ferite ricevute.

Accorse gente, mentre il Vassalli e la moglie si ecclissavano. Il Cambri fu raccolto ed adagiato in una carrozzella, fu trasportato all'ospedale di S. Spirito. Quivi i sanitari ravvisarono subito la estrema gravità del caso, tanto da non poter procedere a nessun atto operatorio ritenuto inutile. Il Cambri presentava tre ferite penetranti in cavità: l'una in direzione del cuore, le altre due in direzione del fegato, tutte producenti quelle lesioni gravissime, per le quali il povero facchino cessava quasi subito di vivere.

I Carabinieri di Porta Cavalleggeri non tardarono troppo a rintracciare sia l'Alfredo Vassalli che la moglie Filomena Fondi, traendoli ambedue in arresto. Il coltello a serramanico, il bastone e il mattone furono sequestrati.

Una vittima del Tevere

Nel pomeriggio di ieri, tale Alfonso Costantini di Domenico, di anni 22, nato a Civitella del Tronto, domiciliato in via Laurentina presso il forte Ostiense, mentre prendeva un bagno nelle acque del Tevere, presso l'idroscalo, improvvisamente scomparve e annegò.

Tutte le ricerche per ritrovare il cadavere finora sono riuscite inutili.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

La nomina di un vice ispettore federale

In data odierna, il camerata Vincenzo Ciardi è stato nominato vice-ispettore federale della Federazione dell'Urbe e in tale qualità è stato collocato alla diretta disposizione dell'ispettore federale ing. Carlo Belardinelli, per coadiuvarlo nelle funzioni di sorveglianza della zona Nepi-Campagnano.

Commissione di revisione e disciplina

S. E. il Segretario generale del Partito, esaminata la relazione d'inchiesta compiuta dalla Commissione nominata per inquisire sulle attività di elementi ferrovieri fascisti dissidenti, ha espulso dal Partito i sigg. Ercole Walter Ferme di Pasquale, abitante in via Cairoli 116, e Luigi Abbate fu Antonio abitante in via Nizza 67, ed ha sospeso *sine die* da ogni attività politica i sigg. Valorani Giuseppe di Giovanni, abitante in via del Governo Vecchio 34, e Cece Giovanni fu Gustavo, abitante in via Caserta 1.

* * *

Il fascista Priori Arnaldo del Fascio di Gerano è sospeso per un anno dal Partito per deficente comprensione dei doveri fascisti e per indisciplina.

Il ritorno delle bambine della Colonia "Armando Casalini"

La Federazione dell'Urbe, comunica alle famiglie interessate che le bambine della Colonia *Armando Casalini* di Amatrice faranno ritorno a Roma il giorno 11 agosto alle ore 20. I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla sede della Federazione, via S. Basilio 51, all'ora e giorno indicati per aver la consegna delle bambine.

LA LUCE SUL DELITTO DELLA PINETA DI OSTIA

Giuseppe Braga è stato ucciso dalla "maestra" di una ragazza da lui sedotta e abbandonata

Il delitto della pineta di Ostia è ancor vivo nel ricordo dei lettori.

La notte di domenica 24 luglio due carabinieri rinvenivano mezzo abbandonato su di un sedile un giovinotto che pareva addormentato. Avvicinatisi a codesto dormiente, i due militi dovettero convincersi di essere alla presenza di un cadavere. Esaminatolo con cura, accertarono che quel misero era morto per due colpi di arma da fuoco alla regione temporale sinistra.

Le prime ricerche

Perquisito negli abiti furono trovati: il portafoglio contenente 350 lire in biglietti di banca, varie carte fotografiche ed un libretto di abilitazione a condurre autoveicoli, intestato a Giuseppe Braga di Nazzareno, romano di 27 anni, abitante in via Ginori, 21.

Le indagini subito eseguite dimostravano che il disgraziato era stato ucciso per una oscura vicenda passionale.

Il Commissario di Ostia dott. Fannoli iniziava subito le ricerche ponendosi sulle traccie d'una donna che era stata notata insieme al Braga nei pressi della pineta nelle ultime ore del pomeriggio di domenica.

In un primo momento le indagini non dettero risultati ma successivamente fu possibile trovare una buona pista.

Una sartina e la sua "maestra"

Le indagini continuarono attive, sottili, accurate, intelligenti sotto la direzioni del vice questore comm. Ranieri, coadiuvato dal commissario De Arolis, dal commissario aggiunto Ripandelli e dai marescialli Lo Sardo, Orlando e Federico La Pesa.

Ed è così che la Divisione della Polizia giudiziaria è arrivata faticosamente a fare la luce sul misterioso assassinio di Armando Braga nella pineta di Ostia, che tanto commosse la coscienza della cittadinanza romana.

I funzionari summominati, dunque, riuscirono ad accertare gli elementi concorrenti a fissare la responsabilità nei confronti di Elda Ronchetti di Giovanni, nata a Parigi da genitori italiani il 17 ottobre 1910, di età pertanto di anni 17. La Ronchetti è apprendista sarta ed abita in Roma a via Portuense, 51.

2.) Assunta Vitali in Marcatelli fu Vito, nata a Roma nel 13 giugno 1902 abitante in via Portuense 55, sarta.

La prima che è risultata sedotta dal Braga ha assunto per sè tutta la responsabilità del delitto, ma pazienti indagini durate più giorni, hanno stabilito che il delitto preparato dalle dette donne, fu consumato dalla Vitali presente la Ronchetti.

La P. S. così è giunta alla scoperta del delitto.

Vita d'avventura

Indagando nella vita del Braga risultò che questi era un giovane libertino, conquistatore audace e di pochissimi scrupoli in amore.

Così vennero interrogati molti amici del giovane e seguendo queste piste si riusciva ad accertare man mano tutte le amanti dello stesso e a stabilire come e dove le dette avessero trascorso il giorno 24 luglio u. s.

La P. S. arrivò finalmente a fissare l'attenzione su di una recente vittima in amore del Braga e cioè sulla minorenne Ronchetti Elda. La voce pubblica mormorava che detta ragazza fosse stata sedotta e poi abbandonata come solito dal Braga.

Un colloquio tempestoso

Si accertava ancora che la detta minorenne in compagnia della sua maestra Vitali Assunta in Marcatelli il 24 luglio era stata vista in Ostia Mare.

Riuniti tali elementi si procedeva al *fermo* della Ronchetti la quale sottoposta a stringenti interrogatori negava qualsiasi relazione col Braga. Però il suo contegno non tranquillizzò i funzionari inquirenti e continuando ad interrogare la giovane questa ammise di aver conosciuto il Braga e di aver avuto da questi offerte d'amore e da ultimo di esser stata sedotta in un ristorante del Piazzale Flaminio. Richiesto al Braga di riparare il fallo costui si rifiutò assumendo un contegno irritante ed offensivo.

Il 24 luglio i due si incontrarono in Ostia e la giovane invitò il Braga nella Pineta mentre la Vitali restava nel caffè Bazzini.

Il dramma

Giunti nella Pineta la Ronchetti tornò a pregare il Braga di sposarla. Ma costui nuovamente oppose rifiuto dicendo di non essere stato lui il primo seduttore. La giovane allora aprì la borsetta dalla quale tolse una pistola Browing, che apparteneva al marito della Vitali e fece fuoco per ben due volte contro il Braga e poi ritornò verso la Vitali.

I funzionari di P. S. però non credettero al racconto della giovane e pensarono che la Vitali avesse una parte più importante nell'omicidio. Continuarono così lo interrogatorio delle due donne e finalmente la luce completa è stata fatta.

Il Braga entrò nella Pineta con le due donne e quando si mostrò sordo alle preghiere della Ronchetti fu la Vitali che volle punirlo esplodendogli contro i due colpi di rivoltella in parola.

La Vitali ha ammesso di aver ucciso il Braga per l'affetto materno che nutre per la Ronchetti. Costei da parte sua voleva addossarsi tutta la responsabilità del delitto per salvare la sua maestra.

Entrambi le donne sono state internate alle Mantellate; la Vitali per risponder di omicidio qualificato premeditato porto abusivo di armi insidiose, la Ronchetti per correità nell'omicidio.

Orribile morte di un bimbo

Abbiamo da Monte S. Giovanni Sabino:

Ieri il bambino Pastorelli Pasquale di Eugenio, di anni tre, eludendo la vigilanza della madre si recava nella cucina della sua abitazione e toccava imprudentemente una caffettiera di acqua bollente, la quale gli si rovesciava addosso producendogli delle gravi ustioni. Alle grida disperate del bambino accorreva la di lui madre in preda a disperazione vivissima. Prontamente curato dal sanitario locale si nutrivano ottime speranze per il povero piccino, senonchè stanotte è stato preso da un violento attacco di convulsioni ed è morto fra spasimi atroci. Per le constatazioni di legge si è subito recato sul posto il pretore avv. cav. Antonio Lami, assistito dal cancelliere cav. Mario Blasi ed il dott. Ugo Bucciani. L'autorità sta ora indagando per precisare la causa della morte.

Una giovane contadina portatrice di un pugnale

La contadina Olga Mommini fu Augusto, di anni 19, in via delle Statue, è stata arrestata dai carabinieri. Essa portava abusivamente un pugnale. Chi sa mai quale vendetta questa giovane si proponeva di fare con quell'arma...

CRONACHE SPORTIVE

Come si presenta il G. P. d'Europa terzo campionato del Mondo

Si è molto parlato in quest'ansiosa vigilia della chiusura delle iscrizioni al «Gran Premio d'Europa, III Campionato del Mondo», che si correrà a Monza il 4 settembre, della partecipazione di alcune Case italiane ed estere con vetture nuovo modello, alcune delle quali avrebbero già dato dei risultati soddisfacenti.

Per quanto nulla di preciso si possa affermare, possiamo assicurare che il Gran Premio d'Europa radunerà alla partenza i migliori piloti europei ed americani.

Due dei concorrenti americani, Cooper e Kreis, con le velocissime vetture *Miller* a direzione anteriore, sono già partiti da New-York sul «Conte Biancamano», diretti in Italia. Si annuncia ora ufficialmente l'iscrizione di un altro pilota americano, Giorgio Souders, il vincitore del Gran Premio d'Indianopolis. L'asso americano s'imbarcherà a New York il 13 corrente sul vapore «Duilio» e parteciperà alla corsa con una macchina *Duesenberg* con trasmissione posteriore.

Fra le case europee, è certa la partecipazione della *Bugatti* con le vetture che hanno debuttato a San Sebastiano, impressionando favorevolmente, specie nel Gran Premio di Spagna dove seppero tenere testa alle *Delage*, non cedendo in fine che alla *guigne*. Esse saranno pilotate dai nostri Materassi e Canelli che sono perfettamente affiatati con i «puledri» costruiti dalla Casa di Molsheim.

Non è esclusa, è anzi molto probabile, la partecipazione di *Delage*. Il vincitore del Gran Premio di Francia e del Gran Premio di Spagna, Benoist, ha manifestato il desiderio di volersi misurare sulla più veloce pista d'Europa coi nostri campioni. La partecipazione della massima Casa francese alla nostra gara, sarebbe accolta dalla più viva simpatia poichè gli sportivi italiani attendono con ansia di vedere a Monza le veloci e stabili vetture, ormai perfettamente a punto.

E veniamo nel campo italiano. Abbiamo già precedentemente annunciato che Bordino, a bordo di una 1500 *Fiat*, ha compiuto dei giri a velocità soddisfacenti. La sua partecipazione al «Meeting» di Monza, per quanto l'*asso* torinese non si sia lasciato sfuggire alcuna indiscrezione, sembra ormai certa.

Un'altra Casa si prepara in sordina per il Gran Premio. Si tratta dell'*O.M.* La Casa bresciana ha già inviato a Monza una vettura pilotata da Morandi, il più audace allievo di Nando Minoia. I tempi segnati sul percorso, per quanto non facilmente controllabili, si avvicinano molto ai «récords». La partecipazione italiana è completata dalle *Maserati* che hanno ormai raggiunto quel grado di perfezione necessario per ben figurare in una grande competizione internazionale.

Si parla anche della partecipazione di due concorrenti inglesi con vetture che hanno battuto recentemente a Montlhèry dei «records» del mondo. Ma su questo avremo campo di ritornarci sopra quanto prima.

Duesemberg, Miller, Delage, Bugatti rappresentanti l'industria straniera da un lato, *Fiat, O.M., Maserati*, rappresentanti l'industria italiana dall'altro: ecco il motivo interessante di questo Gran Premio che prende bene a ragione il nome di Campionato del Mondo.

Il "match" dietro motori Van Kempen-Girardengo

Il «match» tanto atteso, il «match» che dovrà una buona volta definire una questione di superiorità tra il vincitore di mille americane e di altrettante corse dietro motori ed il fenomeno italiano è stato finalmente concluso.

Due atleti di altissima classe, due dominatori in corse sia su strada che su pista: i beniamini, i trascinatori delle folle, i rappresentanti ufficiali del Ciclismo Olandese ed Italiano si misureranno in un «match Omnium» che, per volere di Van Kempen, comporta tre gare: velocità australiana e la terza dietro motori.

I due antagonisti non saranno però soli a contendersi un ambito primato; ciascuno avrà alle sue dipendenze un gregario di elevata classe, un vero campione.

Questi due «routiers»-«sprinters» nel «match» non sosterranno solamente un ruolo secondario e cioè quello di essere assolutamente al servizio dei loro capo; il loro compito è, per la verità, quello di aiutare il più possibile Van Kempen o Girardengo, ma non è affatto escluso, e questa per contratto, che, nel caso che le «chances» di ciascuno dei due antagonisti fossero troppo minacciate dagli avversari, questi, potranno nel finale precedere il loro Capo. In una parola la lotta non è solamente circoscritta tra l'Olandese e il Campionissimo, ma a questa passionante disputa potranno e dovranno concorrere i loro gregari.

Van Kempen avrà per coequiper l'ottimo Van Nekk col quale sabato ad Amsterdam ha trionfato nell'Americana di 100 km. davanti ad una formidabile coalizione formata dai migliori elementi di più Nazioni.

Il Campionissimo ha scelto per compagno lo scapigliato e volitivo Piemontesi. La scelta è stata quanto mai felice. Dopo il lusinghiero debutto fatto dall'«aquilotto» a Milano nella gara di 50 km dietro allenatori, debutto che è valso a far rifulgere le attitudini di questo atleta in gare del genere, nessun altro uomo era degno di essere affiancato al Campionissimo in una competizione così severa.

La scelta degli allenatori è stata quanto mai felice, per quanto difficile.

Il cav. Cavazzini, che ha posto tutte le cure per la felice riuscita dell'incontro, ben comprendendo come la superiorità dell'Olandese o dell'Italiano dovrà risolversi nella prova dietro motori, si è assicurato la presenza di quattro specialisti, i quali con vero entusiasmo hanno aderito all'invito.

Vertua, Cipressi, Cocchi e Pagano saranno quelli che dovranno nelle tre prove dietro motori, mettere in opera tutte le qualità tattiche e valersi del loro virtuosismo per assicurare la vittoria al loro «poulain». Inutile dire che i due contendenti saranno affidati alle cure di Vertua e Cipressi mentre Van Neek e Piemontesi avranno per allenatori Cocchi e Pagano.

L'organizzazione sportiva degli Avanguardisti

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla dell'Urbe ha stabilito di dare il massimo impulso all'Organizzazione Sportiva degli Avanguardisti ed allo scopo ha nominato Ispettore il cav. Meda.

Tutti gli Avanguardisti che intendono partecipare alla nuova formazione sportiva, dovranno farsi mettere in nota dalle rispettive sedi dei Comandi di Legione entro il 15 del corrente mese.

Giorgetti e Piani vincitori a New York

NEW YORK, 9.

In una gara di velocità nella riunione di ieri al Velodromo della città alta, Madden è stato battuto nelle due prove dall'italiano Piani. L'altro italiano Giorgetti ha vinto la corsa delle 40 miglia dietro motociclette valevole per il campionato americano.

Il rinvio della corsa ciclistica II Coppa A. G. T.

SUBIACO, 9. — Per un grave lutto che ha colpito il comm. Canestrelli Ernesto comandante la II Coorte M. V. S. N. della 114.a Legione «G. Varoli» ispettore federale dei Fasci, del Dopolavoro, presidente del Comitato locale O. N. B. e presidente della giuria, la II Coppa Avanguardia sublacense che doveva aver luogo il 10 corrente è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

GLI SPETTACOLI

All'ELISEO — Il pubblico numerosissimo ha vivamente festeggiata iersera la brava soprano Clara Sardi in cui onore si rappresentava il fortunatissimo *Stenterello*.

La bella e sfarzosa operetta è stata, come sempre, molto ammirata, e alla serenata furono offerti doni e fiori in quantità. Stasera altra replica e domani serata in onore di Nanda Primavera. Le prenotazioni sono aperte.

Allo SPLENDOR — La compagnia Siciliana di Mariuccia Spadaro replicherà stasera *I figli di nessuno* che ieri riportarono vivo successo. Domani: *La commedia de li Tutui*.

All'ADRIANO — Continuano i grandi spettacoli di varietà con Gino Franzi e altri numerosi interessanti. Stasera debutto della compagnia di ballo di Maria Jessipowa.

Al MORGANA — Si darà anche stasera uno spettacolo di magnetismo e illusionismo del prof. Lambert.

Sacha Morgova al Supercinema

Attesissima la celebre ballerina russa con la sua originale, numerosa compagnia di ballo, da oggi costituirà insieme con la brillantissima cinecommedia satirica *Lega delle mogli oppresse*, un'altra delle grandi attrattive del «Supercinema», che con questo genere di spettacoli misti ha conquistato definitivamente l'universale simpatia e gratitudine del pubblico della Capitale.

La compagnia di Sacha Morgova, numerosa di ottime ballerine, d'un eccezionale danzatore indiano, d'una messa in scena originale e d'un repertorio vastissimo, darà solo un breve corso di rappresentazioni a Roma.

Spettacoli del 9 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Ricciolì — Ore 21 *Stenterello*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *I figli di nessuno*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Maciste contro lo Sceicco.*
CENTRALE — *Scaramouche.*
COLA DI RIENZO — *I dadi rossi.*
CORSO — *I predoni di Califor.*
EXCELSIOR — *I tre moschettieri.*
IMPERIALE — *Più che il sole.*
MODERNISSIMO — *Nostradamus.*
MODERNO — *I maestri di Rampone.*
OLIMPIA — *Parigi.*
PALESTRINA — *L'aquila nera.*
QUATTRO FONTANE — *La casa sotto la neve.*
QUIRINALE — *Il ladro di Bagdad.*
SUPERCINEMA — *La lega delle mogli oppresse.*
TRIONFALE — *Il piccolo re.*
VOLTURNO — *In faccia alla morte.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

QUOTA 90

I noli della Marina mercantile

Una osservazione preliminare — analoga a quella che abbiamo esposto per il movimento dei forestieri — va fatta iniziando un esame dell'apporto che i noli della Marina mercantile fanno alla bilancia dei pagamenti sotto forma di denaro incassato da *pagatori esteri*. L'osservazione è questa: dal gettito in noli di merce e biglietti di passaggio per passeggeri pagati da stranieri a navi mercantili italiane, occorre detrarre la corrispondente partita passiva e cioè i noli di merce ed i biglietti di passaggi pagati da italiani a navi mercantili straniere. Ora a questo riguardo occorre anche tenere presente che la parte riguardante le merci (noli merci pagati da italiani a navi mercantili straniere) figura già conglobata nelle cifre dei valori delle «importazioni» — per opera della clausola *cif* (costo assicurazione e nolo) — con cui compriamo all'estero quanto ci fa bisogno in materie alimentari, materie prime etc. Si tratta dunque di un lavoro molto delicato di epurazione di cifre da condursi in base a statistiche doganali e marittime di vario genere. Aggiungiamo che sarebbe opportuno — e l'ottimo Istituto Centrale di Statistica potrebbe servire benissimo allo scopo — che questo ramo delle statistiche marittime subisse in Italia una elaborazione intesa integralmente a desumere l'elemento che maggiormente interessa per la bilancia dei pagamenti e cioè l'*apporto netto*. Calcolazioni di tale genere sono fatte all'estero per le principali nazioni marittime e l'Italia ha assunto ormai in questo campo una posizione tale nella gerarchia mondiale (siamo fra il terzo ed il quarto posto mondiale come consistenza di marina mercantile ed al secondo posto mondiale come costruzioni navali) da non dovere essere seconda a nessuna neppure in questo campo della statistica marinara.

Ad ogni modo, malgrado le difficoltà accennate più sopra (alle quali si aggiunge quella di ottenere dati esatti di incassi noli dalle Società interessate) si può con sufficiente approssimazione ritenere che i noli della marina mercantile diano oggi come *apporto netto* all'economia italiana una somma annua di un *miliardo di lire*; della quale l'80 per cento circa è dato da noli passeggeri (biglietti di passaggio) ed il 20 per cento da noli merci.

E' soddisfacente questa cifra? Si può fare di più e meglio?

Per rispondere a questa domanda occorre premettere innanzi tutto che il Fascismo ha realizzato in questo campo della Marina mercantile dei passi veramente notevoli. Per brevità di spazio riassumiamo in cifre di rendimento per la bilancia dei pagamenti queste realizzazioni. La partecipazione della bandiera italiana nel trasporto dei viaggiatori sbarcati nei porti italiani che era del 44 per cento nell'anteguerra è stata portata nel 1926 al 73 per cento; quella dei viaggiatori sbarcati nei porti italiani è salita dal 50 all'87 per cento. Si tratta, come si vede di un risultato considerevolissimo e che dà in cifre il risultato di una lotta accanita combattuta contro la concorrenza sempre vigile delle altre Nazioni: concorrenza appoggiata a mezzi finanziari che, come nel caso dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono enormemente superiori ai nostri. Per quanto riguarda il trasporto delle merci, progressi proporzionali sono stati realizzati.

Se ora teniamo conto dell'apporto effettivo al netto che presso altre grandi Nazioni marittime la marina mercantile dà alla bilancia dei pagamenti, dobbiamo riconoscere che sono fuori di posto le gelosie e le invidie (che talvolta si manifestano anche in forma di subdole manovre) con le quali all'estero e sopratutto nei paesi anglo-sassoni e francesi si segue il tenace sforzo della Marina mercantile italiana. L'Italia per il suo sviluppo di coste, la consistenza numerica e l'abilità della sua popolazione marinara, l'iniziativa dei suoi armatori e le sue tradizioni nel campo dei traffici marittimi, non ha soltanto il diritto di essere predominante nei traffici del Mediterraneo ma ha anche quello di conquistarsi il posto che le compete nei grandi traffici oceanici.

Aggiungeremo ora, passando alle cifre di rendimento finanziario accennato più sopra, che mentre la Marina mercantile britannica dà in media ogni anno in gettito netto attivo per la bilancia dei pagamenti una somma di 120 *milioni di sterline* e la Marina francese dà un apporto di *due miliardi di franchi* (citiamo i due esempi più adatti per il Mediterraneo ed i traffici oceanici) la marina italiana dà, come abbiamo visto più sopra, un miliardo di apporto netto alla bilancia dei pagamenti dell'Italia. Fatte le debite proporzioni di tonnellaggio e di importanza la Marina italiana secondo lo *standard* inglese dovrebbe dare tre miliardi annui e secondo lo *standard* francese due miliardi almeno. Come si vede non soltanto possiamo respingere le accuse di imperialismo marittimo dell'estero ma abbiamo molto cammino da percorrere ancora per portare i noli della marina mercantile a quella importanza di percentuale di copertura del deficit della bilancia commerciale alla quale dobbiamo e possiamo aspirare. Ed il cammino notevolissimo già compiuto dà pieno affidamento che si raggiungerà lo scopo che sopratutto va ricercato in quello che è oggi il campo di più aspra concorrenza internazionale: *il trasporto dei passeggeri sulle linee transoceaniche*. A questo riguardo le ultime statistiche che si possono compilare per il primo semestre del 1927 sono molto confortanti giacchè ci dicono che mentre nei porti italiani il movimento dei turisti nord-americani (che è quello che alimenta preponderantemente tale traffico) è aumentato del 21 per cento rispetto al primo semestre del 1926, la partecipazione della bandiera italiana al traffico complessivo dei turisti e passeggeri sbarcati dall'estero nei porti italiani, è passata dal 75 per cento al 77.2 per cento.

A Pescia il pane 1,50

Il Podestà del Comune di Pescia, allo scopo di mettere tutti i cittadini in condizione di apprezzare i reali effetti della rivalutazione della lira ed il conseguente benefico ribasso nei prezzi dei generi alimentari, ha provveduto che il pane sia posto in vendita a lire 1,50 il chilogramma.

Le tariffe ferroviarie per i giornali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Ministeriale 30 giugno 1927:

Nella tariffa ordinaria n. 7 G. V. (volume I delle Condizioni di tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato), è aggiunta la seguente condizione speciale 6.:

6. I giornali (salvo quelli propriamente detti) possono essere condizionati in pacchi completamente chiusi, ma in tal caso si applicano i prezzi della presente tariffa raddoppiati.

Qualora venga accertato che anche in uno solo dei pacchi sieno contenute cose non ammesse al trasporto come giornali, l'intera spedizione va soggetta ai prezzi triplicati della tariffa dei bagagli (classe II).

L'on. Blanc presidente

dell'Associazione Italiana di Chimica

Ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Centrale dell'Associazione Italiana di Chimica.

Il principe sen. Piero Ginori Conti ha presentato il nuovo presidente on. bne G. A. Blanc, la cui dottrina e il cui nome sono sicura garanzia per il programma che l'Associazione realizzerà.

L'on. Blanc ha vivamente ringraziato il principe Ginori Conti e i soci che hanno voluto chiamarlo a sì importante ufficio, promettendo di dedicare tutte le sue forze per accrescere le benemerenze che già l'Associazione ha acquistato, facendo assegnamento sulla efficace collaborazione dei colleghi del Consiglio Centrale, e specialmente del segretario generale prof. Marotta.

Furono presentati al Consiglio i tre volumi degli «Atti del II Congresso Nazionale di Chimica pura ed applicata», tenuto a Palermo lo scorso anno.

Un Congresso della strada a Lipsia

in occasione della Fiera autunnale

In occasione della riunione autunnale della Fiera di Lipsia, il riparto edilizio avrà uno sviluppo maggiore del passato specialmente in rapporto alle case popolari e di modica spesa.

Oltre ad alcuni congressi tecnici del genere si avrà pure un Congresso della Strada e sarà presentata una strada sperimentale con tutti i servizi annessi, la quale formerà oggetto di esame e di studio da parte dei tecnici di tutto il mondo.

La riforma delle Casse di Risparmio

in una intervista col Ministro Belluzzo

MILANO, 9. — Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha concesso una intervista al *Corriere della Sera* riguardo alla comunicazione da lui fatta nell'ultimo consiglio dei ministri sul riordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria.

L'importanza del decreto legge 10 febbraio 1927 n. 269 essendo già conosciuta dall'intervistatore, questo ultimo ha domandato al Ministro in nome di tutti i risparmiatori italiani che volesse chiaramente spiegare le origini e gli scopi del provvedimento.

L'on. Belluzzo ha risposto:

Il Governo fascista che ha portato il suo esame attento ed appassionato su tutti i principali problemi che hanno attinenza con la vita economica e finanziaria del popolo italiano, non poteva trascurare quello del risparmio. L'annoso problema che oltre a formare oggetto da gran tempo di lunghe ed accademiche discussioni, aveva fermato l'attenzione dei passati governi i quali, come al solito, dato il contrasto degli interessi, ne avevano rimandato la soluzione.

Fino dal settembre scorso il Ministro delle finanze in pieno accordo con me, aveva dettato le norme mercè le quali erano regolati il sorgere, l'espandersi, la vita di tutti gli istituti liberi di credito che raccolgono depositi. Mancavano a completare il quadro le Casse di risparmio ed i Monti di pietà di prima categoria sottoposti per effetto della legge del 1888 alla vigilanza del Ministero dell'economia.

Il Ministro poi ha detto che il decreto legge 10 febbraio 1927 provvede in modo molto semplice alla messa in pratica del criterio accennato. Il decreto ha disposto la fusione obbligatoria degli istituti aventi meno di 5 milioni di depositi e la fusione facoltativa di quelli con meno di 10 milioni, con gli istituti più forti viciniori. Gli altri istituti destinati a rimanere, sono riuniti obbligatoriamente in federazioni provinciali, interprovinciali o regionali che riducendo ad un numero esiguo i nuclei di comando del credito, assicurano fino da ora una proficua unità di indirizzo ed aprono la via ad una più ampia e successiva concentrazione.

Un nuovo principio giuridico

Il decreto in parola stabilisce inoltre un principio del tutto nuovo e che non ha precedenti in alcun altra legislazione presente o passata: crea cioè fra gli istituti rimasti, mediante la fusione obbligatoria, un vincolo di responsabilità solidale che ha una profonda significazione morale ed una non meno grande importanza finanziaria.

Autonomia degli istituti

E' stato domandato al ministro se gli istituti federati perdono la loro autonomia ed egli ha risposto:

Niente affatto. Essi conservano la loro piena personalità; sono soltanto rafforzati dalla reciproca solidarietà che comporta la logica conseguenza di un reciproco controllo che può esercitarsi non solo attraverso il collegio sindacale, ma anche a mezzo del consiglio di amministrazione della federazione. I comuni che attualmente hanno una Cassa di risparmio non ne resteranno assolutamente privi. Essi perderanno la loro piccola Cassa di risparmio autonoma ma avranno in compenso una agenzia di un istituto più forte, agenzia che potrà compiere tutte le operazioni ed anche in misura maggiore e più sicura di quelle compiute dall'istituto autonomo dando ai depositanti una assoluta garanzia.

Un emozionante salvataggio

nel cratere del Vesuvio

NAPOLI, 9. — Il giovane Giuseppe Rivieccio di anni 19 nel comune di San Giovanni, in compagnia di alcuni amici suoi coetanei, durante la notte scorsa era partito per una escursione sul Vesuvio.

All'alba la compagnia aveva raggiunto l'estremo limite del cratere e il Riviecco per meglio godere lo spettacolo non ha esitato a sporgersi sull'orlo del versante. Malauguratamente però ad un tratto mise un piede in fallo e non avendo trova topresso di se un solido sostegno è precipitato giù per la china, per oltre 50 metri, tra le grida angosciose dei suoi compagni i quali dall'alto, spettatori impotenti, vedevano il misero scendere ora lentamente ora con sveltezza verso l'abbisso.

Le grida dei miseri hanno chiamato tuttavia l'attenzione di alcune guide le quali accorse sul posto constatavano subito che i mezzi di cui disponevano nulla avrebbero potuto tentare per salvare il caduto. Richiesero pertanto d'urgenza l'intervento dei carabinieri dell'Osservatorio, ed il maresciallo Alberto Baldi con cinque guide munite di lunghe funi si è prontamente recato sul posto della disgrazia donde tentò più volte di raggiungere e fermare il Riviecclo a mezzo delle funi stesse. Più volte si ripetè la prova ma sempre invano.

Il disgraziato continuava la sua tragica scesa verso la morte sicura.

Ad un certo punto poichè era evidente che bisognava ormai ricorrere a mezzi estremi cioè scendere nel cratere il bravo maresciallo, dando prova di un coraggio straordinario e di una non comune perizia, mettendo anche a rischio la propria vita si è accinto a tanto, e poco a poco, afferrandosi alle sporgenze rocciose, è riuscito finalmente ad avvicinarsi al pericolante ed a lanciargli una corda. A questa il Riviecclo si è attaccato disperatamente e forse in seguito ad uno strappo dato con maggiore violenza, ha provocato la rotura della fune rimasta nettamente tagliata in due dal l'orlo di una pietra sporgente.

Nuovamente quindi il giovane si è visto in pericolo, e lo stesso maresciallo stava per essere trascinato nel baratro quando come Dio volle una seconda corda gettata dal Baldi ha potuto evitare la doppia sventura.

Sul cratere è stata improvvisata una cordiale dimostrazione di simpatia al maresciallo da tuti quelli, stranieri ed italiani, che avevano assistito al salvataggio veramente emozionante.

Centinaia di persone

avvelenate dal gelato in Inghilterra

LONDRA, 9.

Una bambina di cinque anni è morta e altre due si trovano all'Ospedale in condizioni gravi; e in totale sono oltre 200 le vittime per avvelenamento che a Bath e nei sobborghi ha fatto il gelato. Si tratta generalmente di bambini.

L'on. Turati in Abruzzo

la visita a Ortona a Orsogna e a Francavilla

ORTONA A MARE, 7. — Il Segretario Generale del P. N. F. on. Turati, reduce da Chieti, attraversando Guardiagrele e Orsogna, ha visitato per breve ora la nostra città.

E' stato ricevuto in Piazza della Vittoria dal Podestà comm. Bernabeo, dal segretario politico del Fascio avv. Onofri, dal presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, cav. Tella, dal Direttorio del Fascio e dalle Autorità locali. La piazza era gremitissima: i fascisti, gli avanguardisti, i balilla, i sodalizi, il Fascio femminile, la Milizia, le Società Operaie con i rispettivi gagliardetti ed una immensa marea di popolo hanno formato un corteo, che preceduto dai tamburini dei «Balilla» ha accompagnato l'on. Turati fino al Palazzo comunale dal cui balcone ha parlato alla folla esortando i fascisti ed essere buoni, onesti, disciplinati, a dar esempio di laboriosità e di patriottismo.

Dopo il ricevimento al Municipio, l'onorevole Turati si è recato nel Palazzo della Funicolare Elettrica, e dal terrazzo del gran salone ha osservato il nostro porto, ammirando il magnifico panorama del mare, nell'incantevole ora del tramonto.

Nel salone, con gentile pensiero, dal coro delle imminenti feste in onore di Tosti si sono cantate le antiche canzoni abruzzesi del nostro Grande Maestro, sotto la direzione del maestro Guido Albanese, accompagnato al piano dal maestro Rocco Teti e poi si è ripetuta la romanza «Marechiaro» fra gli applausi degl'intervenuti e il vivo compiacimento di S. E. Turati, al quale è stato presentato dal Podestà il maestro Albanese.

Dopo un rinfresco, l'on. Turati è stato accompagnato al Giardino Pubblico, di cui ha ammirato l'artistica bellezza e alle ore 19 è ripartito alla volta di Francavilla in auto, salutato in Piazza della vittoria dalla folla plaudente.

Ad Orsogna, il Segretario Generale del Partito ha visitato la cappella votiva ai Caduti in guerra ed il parco della rimembranza. Anche in questo Comune e negli altri attraversati lungo il percorso l'on. Turati è stato fatto segno a vivissime dimostrazioni da parte delle autorità e della popolazione.

A Francavilla a Mare ha visitato la colonia marina dei figli dei ferrovieri fascisti ed ha assistito alla benedizione del gagliardetto.

Un drammatico salvataggio sul Vesuvio

NAPOLI, 9. — Giunge in questo momento notizia di un drammatico salvataggio effettuato dai carabinieri dell'Osservatorio Vesuviano e dalle guide del vulcano nell'interno del cratere ove stamane era precipitato tale Giuseppe Rivicchio. A mezzo di robuste funi il Rivicchio è stato tratto su dopo due ore di snervanti fatiche.

Gli americani donano una biblioteca

per il Congresso dell'Organizzazione scientifica del Lavoro

Una prova del grande interesse con cui gli Americani seguono la preparazione del III Congresso Internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro, al quale hanno già annunciato il loro intervento numeroso, è costituita dall'invio di una ricca e scelta biblioteca di opere relative alla mostra del Congresso. Questa iniziativa è dovuta al signor L. Cooke, presidente della Taylor Society, il quale ha voluto esprimere la simpatia del mondo industriale americano per l'Italia con la seguente dedica apposta su ogni volume della biblioteca.

«Io desidero soltanto che le mie idee abbiano la maggiore diffusione; poco m'importa la veste sotto la quale esse circolano».

Così Federico Taylor a Henry Le Chatelier.

«Il presente volume fa parte di una collezione messa insieme con lo stesso spirito della massima tayloriana surriportata, e con lo scopo di essere presentata ai partecipanti italiani al III Congresso Internazionale di organizzazione scientifica che si svolgerà in Roma, dal 5 all'8 settembre 1927, come un segno della stima nella quale il popolo italiano e l'industria italiana sono tenuti dal popolo degli Stati Uniti d'America e dalle sue industrie; e anche come un pegno di buon volere da parte degli autori e delle ditte che hanno contribuito a formare la collezione».

Taylor Society, New York.

I libri sono giunti a Roma e saranno esposti in apposita sala del Congresso a disposizione dei partecipanti. A proposito dell'intervento americano al Congresso si apprende che saranno presenti fra gli altri la vedova di Federico Taylor e l'on. Smith, Governatore dello Stato di New York e candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Diploma al merito

della redenzione sociale

Con Decreti di S. E. il Ministro Guardasigilli sono stati concessi i seguenti diplomi di primo grado al merito della redenzione sociale: nobil donna Javotta Bocconi dei marchesi Manca di Villahermosa, Venino conte Pier Gaetano, Roveda ing. Simone, Goglio Edoardo, rappresentante della Ditta Fratelli Goglio di Paolo, Becker Walter (alla memoria), Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Gamba, Martinengo gr. uff. Giuseppe, Raviola cav. uff. Giovanni Antonio, S. E. Agostino Margara.

Sono stati inoltre concessi allo stesso titolo 23 diplomi di secondo grado e 24 diplomi di terzo grado.

Ancora un delitto nell'Agro Aversano

Muore vittima di un incendio doloso

NAPOLI, 9. — Nel Comune di Liveri nell'Agro Aversano il colono sessantenne Cesare Nappi teneva in affitto un podere a breve distanza dall'abitato, podere nel quale oltre alla casa colonica si trovano tre pagliai che servono insieme da stalla e da deposito. Da tempo costui sapeva di minaccie contro di lui, ma finora non aveva mai sofferto danni di sorta. Durante la notte scorsa il Nappi svegliato da rumori altissimi si gettò dal letto e corse alla finestra. Fumo denso ed acre ed alte fiamme gli fecero subito comprendere quello che avveniva: i suoi avversari avevano appiccato il fuoco ai pagliai nei quali si trovavano un toro, una vacca, un cavallo, una botte di fagiuoli, un birroccino, un carretto, oltre un quintale di patate, il tutto per circa 30 mila lire. Il povero Nappi in preda al più vivo ed intenso dolore scavalcò la finestra ed invocando disperatamente al soccorso cercò di penetrare nel locale in preda all'incendio per salvare gli animali. Il suo slancio però gli costò caro, che ben presto colpito da asfissia cadde svenuto al suolo e quando più tardi accorsi alcuni volenterosi attirati dalle sue grida questi lo raccolsero in condizioni pietose. Il poveretto è morto stamane dopo atroci sofferenze. Dalle prime indagini è risultato trattarsi di vendetta privata. Sono stati eseguiti numerosi arresti di individui sospetti sia di Liveri che dei Comuni vicini.

Misterioso assassinio di un commerciante

di Merano

BOLZANO, 9. — Mezzo affondato in un ruscello è stato trovato da una guardia campestre, nei pressi di Maia Bassa, in comune di Merano, il cadavere del noto negoziante di commestibili di Bolsano, Edoardo Hecht. Il corpo presentava gravi ferite alla testa e lividure in altre parti. Gli abiti erano tutti stracciati. Ciò fa ritenere che si tratti di delitto. L'ipotesi del suicidio è da escludersi. Come pure è da escludersi l'ipotesi che l'aggressione sia stata compiuta a scopo di rapina, perchè nelle tasche dell'ucciso è stato rinvenuto il portafogli contenente una forte somma di denaro.

La tragedia di Lavagna

GENOVA, 9. — Sulla tragedia di Lavagna di cui sono stati protagonisti il carabiniere ventiduenne Pasquale D'Adamo, di Serra Capriola di Bari e la diciannovenne Amalia Caserotti, operaia al Calzificio Stella, si hanno i seguenti particolari:

I due si conobbero qualche mese fa, e subito la fanciulla destò una viva fiamma nel cuore del barese. Più volte questi palesò alla ragazza il suo amore e le sue oneste intenzioni matrimoniali, ma la giovane rispose sempre negativamente. Ieri il D'Adamo, incontrata la Caserotti mentre si recava al lavoro insieme ad altre compagne, la chiamò in disparte e allorchè questa fu distante dalle amiche, le domandò risolutamente: «Vuoi dunque sposarmi?» — «No!» rispose la fanciulla. La secca risposta della ragazza esasperò l'innamorato il quale, estratta fulmineamente la rivoltella, sparò tre colpi contro l'infelice, poi rivolse l'arma contro se stesso e si sparò un colpo in direzione del cuore.

Alle detonazioni accorsero le compagne della ragazza ed alcuni passanti. Constatato che per la Caserotti ogni soccorso era vano e il milite invece dava ancora segni di vita, pensarono di avvertire immediatamente il Comando dei carabinieri. Accorse sul posto il maresciallo, il quale potè constatare che la ragazza era già cadavere, mentre il D'Adamo era gravemente ferito.

La salma della Caserotti veniva trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale, a disposizione dell'Autorità.

Truce vendetta di un ex detenuto

Uccide la moglie a colpi di roncola

NAPOLI, 9. — Nel vicino Comune di Caivano era ritornato da pochi mesi reduce dalle patrie galere il mediatore Luigi Donadio noto sul luogo col soprannome di «Fuciletto» e marito di tal Barbara Chiotta. Pare che durante la lunga detenzione il Donadio tempra violenta e sanguinaria avesse avuto notizia della condotta poco edificante della moglie la quale fra l'altro, divenuta amante di un altro pregiudicato certo Michele Boemio, da lui ebbe un figlio che ora conta due anni.

Tuttavia quanti lo avvicinarono in questi ultimi tempi nulla scorsero ne' contegno del marito tradito atto a dimostrare il rancore che egli covava contro la donna infedele ed il suo fortunato rivale.

Allontanato di comune accordo il figlio della colpa i coniugi ripresero la vita in comune apparendo fra loro nei migliori rapporti.

Ieri sera però è scoppiata la tragedia. La Chiotta attraversava la piazza del paese in quel momento affollatissima, recando in mano un vassoio, quando il Donadio che trovavasi fra un gruppo di giovani intenti a discorrere, con mossa fulminea si allontanò dai compagni, corse incontro alla moglie e prima che i presenti potessero in alcun modo impedirglielo tratta di tasca una roncola le inflesse ben dieci colpi con la terribile arma.

Compiuto il delitto e mentre l'aggredita piombava al suolo sanguinante da dieci ferite, il feritore si è dato alla fuga. Ma inseguito prontamente dai militi fascisti Raffaele Brameci, Giuseppe Capeci e Gabriele Jovine, è stato raggiunto, catturato e consegnato ai carabinieri.

La povera Chiotta subito sollevata da alcuni volenterosi era già cadavere e resa irriconoscibile tanto il suo volto appariva deformato dai colpi omicidi vibrati con inaudito furore.

Assalito e ferito dai nipoti

CATANIA, 9. — Ieri a Centuripe, i fratelli Alfio e Filadelfo Puleo, per dissensi sorti per questioni ereditarie con un loro zio a nome Costa Vincenzo, di anni 45, da Adernò, lo aggredivano a revolverate ferendolo gravemente. Il malcapitato tradotto all'Ospedale veniva dichiarato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Contemporaneamente gli aggressori infierivano contro il fratello della vittima, che alle detonazioni era corso sul posto ferendolo alla testa con numerosi e violenti colpi del calcio della rivoltella.

Capostazione suicida

FIRENZE, 9. — Si ha da Borgo San Lorenzo (Mugello) che il capo-stazione di terza classe, Alfredo Capacosa, di anni 45, ammogliato con tre figli, essendo afflitto da malattia ritenuta inguaribile si è tolta la vita con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Era un ottimo e stimato impiegato e la sua tragica fine ha destato dolorosa impressione.

Villaggio austriaco devastato da una piena

GRAZ, 9.

La borgata di Vordernberg è stata invasa dalle acque del torrente che percorre la omonima vallata. Le acque impetuose hanno trasportato in breve grandi quantità di legname, blocchi di pietre, ecc., e in pochi minuti l'intera borgata è stata inondata; le cantine e gran parte dei piani terreni sono stati invasi dalle acque. Sembra che i danni siano rilevanti. Non si hanno a registrare fortunatamente vittime umane. La sola Perichetrasse è stata risparmiata dall'inondazione.

Volevano uccidere la madre

per punirla della sua condotta

BASILEA, 9.

Da Ginevra si ha notizia che ieri mattina i gendarmi hanno arrestato alla stazione ferroviaria di quella città due giovanetti, uno di 16 e l'altro di 14 anni, dei quali era stata segnalata la sparizione da Losanna. Condotti all'ufficio di polizia e perquisiti, il maggiore dei due è stato trovato in possesso di una browning, con sei cartucce, e ha fatto il seguente racconto: «Siamo i fratelli Mario e Roger W., e abitiamo con nostra madre a Losanna. Avevamo appreso che la sua condotta era conosciuta per pessima in tutta la città e che era tale da disonorare il nome nostro e la nostra famiglia. Allora abbiamo deciso di ucciderla». A questo scopo i due fratelli si erano fatto prestare da un compagno cinquanta franchi e avevano acquistato la rivoltella. Si erano varie volte appostati per sorprendere la madre, ma non vi erano finora riusciti. Erano poi partiti da Losanna con l'intenzione di tornare in breve per «finirla una buona volta», come ha detto il maggiore dei due. I due giovanetti sono stati passati alle carceri.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì 10

Ore 21.10: Selezione dell'Opera «Norma». Esecutori: Norma, soprano Ersilia Costantini; Adalgisa, mezzo soprano Bianca Bianchi; Pollione, tenore Armando Caprara; Oroveso, basso Alfredo De Petris. Cori e orchestra della U. R. I. sotto la direzione del m.o R. Santarelli. Atto 1.: 1) Sinfonia; 2) Scena Oroveso e coro; 3) Cavatina di Pollione; 4) Marcia e coro; 5) Scena, recitativo e cavatina di Norma; 6) Duetto Adalgisa e Pollione. Atto 2.: 7) Duetto Norma e Adalgisa; 8) Terzetto Norma, Adalgisa e Pollione. Atto 3.: 9) Preludio, scena e duetto Norma e Adalgisa; 10) Sortita di Oroveso e coro di guerra; 11) Duetto Norma e Pollione; 12) Finale. Nell'intervallo tra il 1. e il 2. atto: Lezione del corso pratico di Radiotelefonia dell'ing. Banfi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Le figlie INES e DINA coi mariti Ing. Comm. PREMOLI ed Ing. SOLDATI e parenti tutti annunziano straziati la morte del loro amatissimo

CUROTTI ARTEMIO ENRICO

I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione via Po 152.

Roma, li 9-8-1927.

Soc. Rom. Trasp. Funebri - G. Stelluti Roma, Via Tirso, 7-9-11 - Tel. 38-5-71